



**LABORATORIO SULLA GLOBALIZZAZIONE
DELL'AREA MILANESE**

Dipartimento di Sociologia- Università Cattolica del Sacro Cuore

Primo Rapporto sulla realtà milanese

Ottobre 2003

Coordinamento Scientifico: prof. Mauro Magatti

Gruppo di lavoro: Mauro Migliavacca, Cristina Pasqualini, Roberta Cucca



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

Indice

I caratteri della riorganizzazione spaziale	pag 3
La definizione degli indicatori	pag. 14
L'area Globalità	pag. 19
L'area Aspazialità	pag. 33
L'area Reticolarità	pag. 42

Per comprendere le trasformazioni in corso è necessario prendere sul serio la metafora spaziale implicita nel termine globalizzazione. La parola globalizzazione, più che dirci con esattezza dove stiamo andando, ci segnala il fatto che gli assetti societari che hanno contraddistinto il XX secolo sono oggi incrinati. Più che una direzione, questo termine indica una rottura, una uscita dalla modernità societaria: da una “società integrale”, dove tutto si svolgeva entro i confini sovrani dello stato-nazione, si è passati a una condizione post-societaria, dove tali confini sono divenuti permeabili e dove i poteri si sono sganciati dalla dimensione territoriale, per ristrutturarsi su una scala molto più ampia. Se c'è un significato di questa espressione sul quale c'è un generale accordo è che la spazializzazione della società nazionale è oggi in crisi, (e ciò perché economia, politica e cultura non sono più contenute - né contenibili - entro i confini dello stato). Questo stato di cambiamenti definisce dei profondi e significativi mutamenti all'interno degli ambiti a cui si fa riferimento

Per cercare di interpretare questi mutamenti la proposta è quella di distinguere tre *matrici della riorganizzazione spaziale*. Tali matrici sono sottese a buona parte della riflessione prodotta dal dibattito corrente sulla globalizzazione, ma per lo più vengono considerate (erroneamente) in modo isolato l'una dall'altra, o pensate come mutuamente escludentisi, oppure, viceversa, confuse tra loro. Chiamiamo queste tre matrici, compresenti e per certi aspetti interrelate, *globalità, aspazialità, reticolarità*. All'interno di queste matrici si cercherà di definire una possibile serie di indicatori che ne permettano l'osservabilità. Non tutto sarà contenibile in questo modello, ma è da questo che si vuole partire per tentare una possibile lettura temporale del fenomeno.

I Caratteri della riorganizzazione spaziale

Al fine di comprendere quali sono i presupposti che guidano il lavoro del Laboratorio occorre entrare nello specifico dei caratteri della rispazializzazione, approfondendo le tre aree: della globalità, della aspazialità e della reticolarità.¹

¹ Per una completa ed esaustiva comprensione dei temi trattati si veda: MAGATTI M, GIACCARDI C., “L'io globale, dinamiche della socialità contemporanea”, Laterza 2003.

Globalità

La prima modalità di rispazializzazione ha essenzialmente a che fare con ciò che M. Albrow (2000) ha chiamato *globalità*: la vita sociale si ristrutturata nel momento in cui è il globo in quanto tale che emerge come campo all'interno del quale i rapporti tra gli uomini e l'azione delle organizzazioni hanno luogo. Oltre la spazialità che è stata costruita nell'epoca della modernità societaria (coincidente con i confini dello stato nazionale), oggi ci dobbiamo misurare con una realtà diversa – quella planetaria appunto - che ridefinisce regole del gioco, tipologia degli attori, modalità di interazione sociale. Al di là della sua apparente ovvietà, l'idea di globalità ha numerose implicazioni.

In primo luogo essa mette in luce non tanto la nuova estensione della vita sociale – che si articola in uno spazio molto più ampio – quanto piuttosto l'affermarsi di un (*nuovo*) *limite per la vita sociale*. Da questo punto di vista non sembra eccessivo affermare che l'emergere della globalità ridefinisce le coordinate spaziali della vita sociale, imprimendo una svolta che è paragonabile alla scoperta dell'America.

In secondo luogo, l'idea di globalità ha a che fare con il *venir meno della dicotomia dentro/fuori* che è stata così importante nella modernità societaria. L'idea moderna di società nasce contrapponendo il *dentro* dell'ordine politico al *fuori* del disordine dello stato di natura. L'esistenza di questo *fuori* è stata decisiva nel costruire e mantenere gli equilibri della modernità societaria. Intanto, perché è solo nella certezza dei confini di un *dentro* che è stato possibile edificare quella sovranità che è alla base della modernità societaria. E poi perché l'esistenza di un *fuori* considerato come non civilizzato ha fornito la giustificazione ideologica di quella proiezione esterna mediante la quale le nazioni dominanti hanno colonizzato gran parte del globo, creandosi delle riserve dalle quali attingere risorse per sostenere la propria crescita economica e per affermare la propria potenza politica. Ora, invece, le cose sono assai diverse, poiché non c'è più un *altrove*, un luogo che può essere pensato come esterno, dove rifugiarsi o da dove attingere risorse per ricostruire un mondo diverso.

In terzo luogo, l'idea di globalità ha a che fare con *lo sviluppo della comunicazione e delle nuove possibilità di accesso a realtà lontane*, e di conseguenza con la reciproca conoscenza che gli esseri umani hanno gli uni degli altri. Ciò ha a che fare con la presa di *coscienza di vivere tutti assieme in un unico pianeta*, di essere concittadini di uno stesso villaggio globale.

La quarta e ultima implicazione è che l'idea di globalità si associa al fatto che *la scala planetaria si costituisce come un'arena sociale all'interno della quale sorgono nuovi attori sociali*, si pongono in essere specifiche regole del gioco, si fissano ben determinate poste. Si pensi al tema della giustizia economica a livello globale. Nella modernità societaria la disuguaglianza economica ha riguardato la politica interna degli stati nazione; oggi il tema è assai più ampio, proprio perché lo spazio della vita sociale è profondamente mutato. Se oggi si guarda a quali attori sociali si muovono sulla scena contemporanea, risulta evidente comprendere che non sono certamente solo gli stati ad avere un ruolo. Gruppi etnici, movimenti sociali, grandi religioni, territori, multinazionali, istituzioni internazionali, organizzazioni umanitarie: una panoplia di soggetti ha a che fare con tali questioni e si muove con obiettivi, metodi, strategie del tutto differenti dal passato.

Più in generale, i temi sollevati dalla globalità pongono importanti questioni giuridiche e istituzionali, di cui stiamo solo cominciando a valutare le implicazioni. Si pensi all'ingerenza umanitaria, cioè al diritto-dovere di intervenire laddove ci si trovi di fronte ad un'evidente negazione dei diritti umani, o alla costituzione di un livello di giudizio sovranazionale sui crimini di guerra contro l'umanità. Quello che conta è capire che la globalità definisce una nuova arena della vita sociale che, per la verità, aspetta ancora di trovare le forme della sua istituzionalizzazione.

In conclusione si può dire che mentre la modernità societaria è caratterizzata dall'idea di conquista, colonizzazione, progresso, la globalità deve imparare a fare i conti con una nuova configurazione che da un lato la priva di qualunque punto fisso – la natura, la vita e l'uomo stesso non ci sono più, o almeno non sono più dei dati esterni all'agire umano – e dall'altro, però, le costituisce un nuovo limite quello della globo e della sua finitudine.

Aspazialità

La globalità non è però l'unica rispazializzazione che si produce sotto i nostri occhi. Esiste infatti una diversa fenomenologia che non ha niente a che fare con questa dimensione, ma che denota piuttosto un'indifferenza rispetto ai luoghi “nel senso che non sono identificabili con alcun luogo e nello stesso tempo sono proiettabili in tutti i

luoghi, Sotto questo aspetto, la globalizzazione fa riferimento non già a più luoghi, ma piuttosto a un *non-luogo*" (Baldassarre, 2002:17).

Quando si parla di aspatialità è naturale pensare prima di tutto ad Internet e al mondo sociale che esso rende possibile. Ma è bene però ricordare che una anticipazione era già presente nell'idea e nella prassi di mercato, così come la modernità lo aveva pensato. Secondo una ben nota definizione, esso "è un ordine spontaneo...astratto e indipendente da ogni fine o cosmos" (Hayek, 1988:88). Al suo interno, la dialettica tra forze produttive e rapporti di produzione non si svolge più in un luogo determinato, ma si costituisce nel non-luogo del sistema della produzione mondiale.

E' certo però che, con la formazione e l'espansione della Rete, siamo di fronte ad una straordinaria accelerazione nella costruzione di uno spazio sociale aspatial. Due nodi che entrano in contatto possono interagire a prescindere dalla loro collocazione spaziale, tanto è vero che semplicemente collegandoci alla rete telefonica noi possiamo comunicare con chiunque in qualunque posto noi ci troviamo. L'informazione che appare sullo schermo risulta infatti del tutto indipendente dalla propria localizzazione materiale, e in questo senso essa raggiunge una sorta di ubiquità che modifica il nostro rapporto con il mondo. Di fatto, "lo schermo è il supporto e il mezzo di un nuovo rapporto con il mondo...l'irruzione e la generalizzazione degli schermi segnala che l'umanità è entrata in una nuova ecologia cognitiva e ambientale del proprio universo artificiale" (Lellouche, web).

Più in generale, l'aspatialità segna *il superamento dei confini tra natura e cultura*, confini che invece hanno costituito uno dei limiti entro i quali l'esperienza moderna si è costruita (Melucci, 2000). Non v'è dubbio, infatti, che l'abbandono dell'idea di cosmo in favore della nozione di natura costituisce una delle chiavi della vicenda moderna. E la natura costituisce a lungo quel punto di riferimento rispetto al quale l'uomo si definisce. La natura non è solo l'ambito dell'esperienza fisica, ma anche il fondamento di una verità immanente che traccia i limiti dell'agire umano (Cassirer, cit. in Touraine 1993:27). Tutta l'esperienza moderna mantiene questa nettissima impronta naturalistica, che troviamo nella concezione di stato - con riferimento ai suoi confini - e di nazione, di progresso materiale e di diritto naturale. Grazie agli straordinari sviluppi della scienza e la crescente capacità di applicazione tecnologica, il mondo naturale ha smesso di essere dato per diventare oggetto di intervento umano e ciò ha permesso all'uomo moderno di potenziare enormemente la sua capacità di intervento e controllo sul mondo esterno. In questo modo, la modernità ha segnato una profonda discontinuità con il passato, in

quanto la vita sociale ha potuto per la prima volta emanciparsi dai vincoli spaziali nei quali era rimasta intrappolata per centinaia di anni (Luke, 1996:125). Tuttavia, nella modernità societaria il rapporto con la natura è rimasto sempre sottoposto a dei limiti invalicabili, derivanti proprio dalla spazialità della vita sociale, diretta conseguenza della fisicità della nostra natura umana. Dopo tutto, la modernità societaria si è definita in rapporto alla definizione-costruzione dei confini nazionali. E' nella frontiera - fisicamente riconoscibile - che le società nazionali si sono fondate e riconosciute; ed è prima di tutto con riferimento a tale limite che la modernità ha costruito i propri assetti interni (Urry, 2000). Come si è visto, non è pensabile quella fase storica a prescindere dalla certezze che la separatezza tra di diversi e distinti spazio sociali (e fisici). Da questo punto di vista, naturalità e fisicità sono alla base della modernità societaria.

La natura ci appare sempre meno un dato, qualcosa di esterno con cui confrontarsi, per diventare una realtà culturalmente manipolabile. Ciò concretamente significa che la società abbatte anche questo limite, diventando capace di intervenire su ciò che è *natura*². L'intera realtà diventa passibile di intervento da parte dell'uomo e la natura diventa *agita socialmente*. E, specularmente, ciò che è costruito e riprodotto si intreccia sempre più fittamente con la realtà naturale, sino a perdere la possibilità stessa di distinzione³.

Reticolarità

Osservando le trasformazioni in corso si può identificare una terza e distinta modalità di rispazializzazione, che possiamo definire, non senza qualche problema perché si tratta forse del fenomeno più complesso, come reticolarità. Qui l'accento non è né sui confini della nuova arena della vita sociale, né sulla possibilità di prescindere dalla dimensione dello spazio fisico, bensì piuttosto sulle nuove possibilità di connessione e mobilità, sia fisica che simbolica, che consentono, disarticolando gli assetti precedenti, di ricomporre in modo dinamico nuove configurazioni spaziali.

² Come è stato notato, rovesciando i termini del rapporto, oggi la cultura è indispensabile per salvare la natura. Si veda Urry 2000:174

³ Nel mese di aprile 2002 la Corte Suprema Americana ha emesso una sentenza nella quale i siti pedofili virtuali non possono essere considerati illegali. Il problema è - hanno osservato alcuni commentatori - che distinguere tra reale e virtuale è ormai in molti casi impossibile.

Per cercare di comprendere questo terzo livello della rispazializzazione è necessario introdurre alcuni concetti, che tentano di catturare e rendere intellegibili i processi in atto.

Il primo è quello di *flusso*, termine con il quale si intendono tutte "quelle sequenze di scambio e interazione che sono ripetitive, intenzionali e programmabili tra posizioni fisicamente distinte tenute dagli attori sociali nei diversi contesti della vita sociale (economico, politico, simbolico)" (Urry, 2000:412). I flussi hanno a che fare con la (crescente) mobilità della vita sociale e con le possibilità di attraversamento dei confini tradizionali e - secondo la nota immagine proposta da un antropologo americano - essi contribuiscono a disegnare una pluralità di paesaggi. Per definizione, i flussi, cioè, non interessano necessariamente l'intero globo, ma costruiscono dei collegamenti limitati e settoriali, in relazione ai processi a cui si riferiscono.

Il concetto di flusso va a sua volta associato a quello di *network*, con il quale si intende un insieme di nodi interconnessi. Il concetto di network è importante perché - come quello di flusso - consente di comprendere meglio i processi di rispazializzazione contemporanei. "La topologia definita dai network fa sì che la distanza (o intensità e frequenza dell'interazione) tra due punti (o posizioni sociali) è più breve (o più intensa o frequente) se entrambi i punti appartengono allo stesso network" (Castells, 1996:470).

Sia i flussi che i network hanno una relativa stabilità (sono riconoscibili nel tempo), unita a un carattere dinamico e processuale (si precisano, modificano, ridefiniscono nel tempo pur restando riconoscibili). Forse potremmo definire i network come reti simboliche, caratterizzate dalla connessione di nodi, che costituiscono un potenziale di mobilità fisica o simbolica, mentre i flussi sono visibili, hanno una componente fisica, sono caratterizzati dal movimento in atto, e presuppongono i network (ridefinendoli a loro volta).

Molti tipi di flusso sono eminentemente relazionali, riproducono logiche che hanno a che fare con processi sociali di qualche tipo, come è evidente se si analizzano i flussi migratori, che seguono traiettorie preferenziali e stabili (come il collegamento tra Turchia e Germania, Senegal e Italia, Algeria e Francia), a volte risultanti dai processi di colonizzazione e decolonizzazione e a volte legate ad altri fattori, che si appoggiano a network consolidatisi nel tempo: l'immigrato è una persona-ponte tra mondi diversi, che con i propri spostamenti, i ricongiungimenti familiari, l'invio di rimesse nei paesi di origine disegna flussi riconoscibili e relativamente stabili. I flussi definiscono quindi degli spazi sociali reticolari, disomogenei rispetto allo spazio fisico in cui si collocano,

ma omogenei e coesi al proprio interno: la vita sociale si rilocalizza in realtà che non hanno più come presupposto la contiguità spaziale, ma l'intensità relazionale o l'omogeneità culturale nella mobilità. Potremmo dire che si tratta di spazi sociali che non coincidono però con lo spazio fisico.

Altri tipi di flusso (come quello del turismo internazionale o degli uomini d'affari), pur appoggiandosi sempre su network preesistenti (le infrastrutture o i percorsi definiti dalle guide turistiche; le relazioni all'interno del mondo economico) e a loro volta riprecisando la forma della "rete", funzionano per lo più secondo una logica strumentale (accumulare esperienze piacevoli e/o intense; aumentare il volume dei profitti) prima che relazionale, ma conservano una forte omogeneità, di codici comunicativi e comportamentali, al proprio interno, che li rende ben riconoscibili, in quanto disomogenei rispetto al contesto circostante.

Porre la questione in termini di flussi e network è utile perché consente di capire che i) la spazializzazione costruita dalla società nazionale è oggi, come minimo parziale, e che ii) le difficoltà di comprensione della globalizzazione derivano dal dovere affrontare un problema del tutto nuovo, che consiste nel trattare ciò che nella logica della modernità societaria appare intrattabile: se i flussi prodotti dall'attività umana attraversano i confini amministrativi e perdono il riferimento univoco al territorio fisico, le nostre categorie che ci hanno permesso di analizzare il mondo sociale del XX secolo risultano inadeguate. Si può discutere sulla frequenza e l'intensità di questi flussi, ma non sulla loro esistenza.

Come ha osservato Appadurai (1996), i flussi e i network plasmano nuovi *paesaggi* all'interno dei quali la vita contemporanea ha luogo⁴. Se vista in questo modo, la realtà contemporanea si suggerisce alcune osservazioni.

In primo luogo, *i paesaggi che contribuiscono alla rispazializzazione contemporanea sono tra loro molto diversi*. Se le consideriamo dal punto di vista dei flussi che li costituiscono e dei relativi parametri le differenze sono molto evidenti. La direzione, la velocità e l'intensità dei flussi sono variabili. Prendiamo la velocità: i turisti e gli uomini d'affari si muovono velocemente, gli immigrati lentamente. Mentre i flussi finanziari appaiono molto rapidi e praticamente privi di resistenza, i flussi di persone sono molto più difficoltosi, non fosse altro perché vincolati allo spostamento fisico delle persone. Ci sono poi flussi il cui movimento è gradito, incentivato, libero e flussi il cui movimento è ostacolato, forzato. In Occidente, ad esempio, insistiamo per la libertà di movimento delle merci, ma poi limitiamo - o comunque trucchiamo - quello di alcuni beni che

⁴ Appadurai distingue tra cinque paesaggi: mediatici, tecnologici, umani, commerciali e finanziari

pesano in maniera particolare sugli equilibri sociali dei nostri paesi. Il concetto di flusso è neutro di per sé, ma si declina nella realtà sociale secondo le diverse "geometrie del potere". Le stesse differenze si riscontrano, poi, rispetto all'intensità - il numero di informazioni che ogni giorno vengono scambiate è molto più alto degli spostamenti di merci - e l'estensione spaziale - alcuni flussi coprono l'intero globo, altri invece porzioni molto più limitate. Se ci riferiamo ancora alla questione dell'immigrazione, possiamo vedere che oggi noi abbiamo flussi ingenti dai paesi arabi musulmani verso le zone cristiane, mentre non è vero il viceversa. Il che significa che abbiamo paesaggi che sono molto mobili, mentre altri sono più statici. Queste differenze sono estremamente importanti per capire la logica della rispazializzazione che si va producendo nella realtà contemporanea. Infine, per quanto riguarda la direzione è facile notare la assenza di un qualunque ordine preciso. Ci flussi che vanno da Nord a Sud, altri che vanno da Sud a Nord. Non c'è una logica unificante, ma una pluralità di processi che si sovrappongono e si influenzano.

In secondo luogo, quando si parla di flussi si fa implicitamente riferimento a persone, organizzazioni, istituzioni, insomma ad attori sociali. Dietro i flussi a cui abbiamo fatto riferimento stanno attori con differenti potenziali d'azione e possibilità di accesso alle risorse che consentono la mobilità fisica e simbolica. Ciò significa che la *rispazializzazione in corso contribuisce a ridefinire i termini della differenziazione sociale contemporanea*. Se la capacità di superare i limiti del luogo fisico è concessa a tutti in virtù della diffusione dei media, che dilatano i confini dell'esperienza e moltiplicano le possibilità di mobilità (Meyrowitz 1993; Thompson 1998), la capacità di sottrarsi ai vincoli che il luogo pone non è di tutti, ma rappresenta, al contrario, un nuovo criterio di stratificazione sociale. Come scrive Bauman "Oggi la qualità primaria e la misura principale del potere non è più la capacità di controllare, amministrare e formare, bensì la capacità di evitare, sopprimere e fuggire (...). In effetti, il cyberspazio del world wide web è sotto molti aspetti l'equivalente odierno del latino medievale: esso rende extraterritoriali i membri delle classi colte e li situa fuori della portata delle persone che condividono con loro lo stesso spazio fisico; al tempo stesso, getta le basi tecnologiche per un altro universo virtuale, che avvicina tra loro i membri delle classi colte" (Bauman 2000:127). D'altro canto, gli attori sociali possono influire sulla stessa dinamica dei flussi. Negli ultimi anni, gli USA o l'Europa hanno introdotto restrizioni in tema di immigrazione volte a frenare l'arrivo di stranieri sui rispettivi territori, ma è chiaro che questo intervento è selettivo, dato che restrizioni analoghe non sono estese ai flussi

finanziari. Tutto ciò porta a concludere che nella determinazione concreta dei paesaggi della globalizzazione non c'è alcun determinismo tecnologico o economico: è il gioco degli attori sociali che incide in misura rilevante sugli esiti che si producono.

In terzo luogo, i flussi, nel ricreare connessioni, collegamenti e significati condivisi, riflettono e costruiscono *nuovi differenziali di potere* all'interno della vita sociale. L'idea che la reticolarità sia di per sé una modalità democratica è falsa. La collocazione dei nodi e delle infrastrutture, le possibilità di accesso, la capacità di attivare, sostenere o disincentivare i flussi e le connessioni sono variabili che contribuiscono a disegnare nuove mappe di potere. I flussi e i nodi della reticolarità contemporaneo sono alla base di nuove concentrazioni di potere che influenzano la capacità degli attori di agire nel mondo contemporaneo.

In quarto luogo, come si è visto, *i flussi sono eminentemente relazionali*, nel senso che sono attivati e sostenuti da reti di relazioni. I flussi informativi presuppongono l'esistenza di network mediali; gran parte delle merci che attraversano il globo sono governate da una logica commerciale e si muovono tra un produttore/venditore e un acquirente. Si pensi ancora ai flussi migratori che attraversano la società contemporanea. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare ad uno sguardo superficiale, le persone non si muovono in maniera casuale - da qualunque verso qualunque parte del globo - ma secondo precise direttrici, che sono da mettere in relazione con i vincoli culturali, organizzativi, famigliari, economici che li attivano e li sostengono (Sassen, 2002). Il superamento dei confini che si produce mediante i flussi non riproduce delle logiche che hanno a che fare con l'esistenza di qualche tipo di processo sociale. Nella realtà prodotta dalla globalizzazione, queste interconnessioni possono riferirsi a realtà molto diverse: da reti di imprese a catene migratorie; da apparati istituzionali a sistemi comunicativi, da chiese a movimenti di protesta. Quello che conta è che la vita sociale - al di là del mondo chiuso della società nazionale - si produce secondo logiche ben definite, anche se diverse (e soprattutto con un differente legame col territorio) rispetto a quelle che le hanno precedute: solo cercando di identificare queste nuove modalità di rispazializzazione è possibile andare al di là della semplice frammentazione che appare a prima vista.

In quinto luogo, questi nuovi spazi - i paesaggi - che si vengono a creare non sono necessariamente ancorati allo spazio fisico, né si dispongono in modo continuo nello spazio fisico. Un aspetto caratteristico del processo in corso è che *lo spazio sociale cessa di corrispondere allo spazio fisico* (Albrow, 1996; Castells, 1996). Se l'idea di società

rimaneva definita in riferimento ad un territorio delimitato da confini fisici, così non è più oggi, in quanto gli spazi sociali possono essere discontinui, macchie, strisce o reti disposte in modo diversificato e disperso nel globo. Se l'icona del mondo moderno era il mappamondo, emblema di un mondo ormai totalmente conosciuto e ordinatamente suddiviso in continenti e stati dai confini ben riconoscibili e, si pensava, inalterabili, oggi il globo appare piuttosto come una sfera attraversata da strisce in movimento, omogenee al loro interno e discontinue rispetto allo sfondo su cui si stagliano, e imbrigliata da una rete di nodi interconnessi, che attivano contatti con intensità e frequenza discontinue, e soprattutto distribuiti in modo diseguale.

In sesto luogo, *i flussi mentre despazializzano, rispazializzano; mentre separano, congiungono, dando vita, appunto, a nuovi paesaggi*. Si insiste spesso sul fatto che la globalizzazione determina un effetto di disancoramento delle realtà sociali e dei soggetti, i quali perdono i loro riferimenti all'interno dello spazio sociale in cui la loro vita era organizzata. E come si è visto, ciò è senz'altro vero, almeno per un verso. Ma questo è solo un lato della medaglia, perché al tempo stesso si mettono in moto processi che vanno nella direzione opposta. E ciò accade proprio attraverso flussi e network, che ridefiniscono le linee di connessione all'interno delle quali la vita individuale ha luogo. Quella forma plurale di riconnessione dello spazio delocalizzato che abbiamo definito reticolarità ridefinisce lo spazio della vita sociale. Per citare J. Urry, "lo spazio dei flussi costituisce l'organizzazione materiale delle pratiche sociali condivise che si attivano attraverso i flussi"(2000:412). Ciò significa che la vita sociale si rilocalizza all'interno di realtà che non hanno più come caratteristica prima quella della contiguità spaziale. Emblematico a questo riguardo è il caso delle così dette comunità diasporiche, "gruppi dispersi" che, pur condividendo una cultura, non vivono in uno spazio comune. Vivendo in territori differenti, le comunità diasporiche sono tenute insieme da discorsi e narrazioni che ne costituiscono il tessuto connettivo.

In settimo luogo, i flussi sopra nominati - e soprattutto il loro intreccio - *determinano una rigerarchizzazione dello spazio sociale*. Non tutti gli spazi fisici sono attraversati dagli stessi flussi; alcuni luoghi costituiscono mete preferenziali di arrivo, altri sono soprattutto punti di partenza, altri ancora di transito. La rispazializzazione in corso si produce in modo molto disomogeneo e selettivo. Lo sforzo di identificare i nuovi paesaggi prodotti dalla globalizzazione ci presenta un processo tutt'altro che omogeneo. Mentre alcune macro-aree sono in grado di avvantaggiarsi dai processi in corso, rafforzandosi e accumulando nuova centralità, altre restano depauperate. Ma all'interno

delle stesse aree in cui si concentra un traffico intenso di flussi e connessioni, in cui dunque l'accesso alle risorse strategiche è garantito, si producono fenomeni complessi, che pongono nuovi problemi di organizzazione sociale che occorre imparare ad affrontare con categorie diverse dal passato. Intanto si assiste ad una accresciuta centralità degli spazi urbani nella cornice globale.

Inoltre, e questo è un ottavo punto da tenere presente, *l'esistenza di questi flussi ridisegna il locale dando vita a quel fenomeno che A. Touraine (1998) ha chiamato multilocalismo*. In questo caso, invece che la coesistenza di segmenti culturali specializzati, abbiamo la compresenza di culture diverse all'interno di un unico spazio fisico; se invece che sulle strisce, omogenee al loro interno, concentriamo lo sguardo sugli spazi che i flussi attraversano vediamo che, nel singolo momento e nel singolo luogo, la realtà si presenta caleidoscopica e plurale. I flussi promuovono una *pluralizzazione del locale* (Fabietti, 2002) che impone di ripensare lo spazio sociale. Contrariamente a quanto avveniva nel passato, dove culture integrate facevano tendenzialmente riferimento ad ambiti spaziali differenti, nella nostra epoca noi abbiamo il fenomeno di diverse realtà culturali integrate che si trovano a dover condividere lo stesso territorio. Ciò avviene prima di tutto nell'arena globale, dove le diverse culture non possono più ignorarsi o trincerarsi nei rispettivi territori. Ma avviene in modo sempre più diffuso a livello locale, dato che sempre più spesso i singoli territori si ritrovano a dover gestire coabitazioni interculturali. Da questo punto di vista, più che un'eccezione, il multilocalismo può essere considerato come l'altra faccia della reticolarità, nel momento in cui la vita sociale non è più integrata secondo una logica spaziale.

In conclusione, la despazializzazione prodotta dalla reticolarità mette in luce quanto è differente il processo di rispazializzazione in corso rispetto al processo di razionalizzazione dello spazio perseguito all'interno della modernità societaria, ma anche quanto sia (almeno per il momento) articolato e contraddittorio. La vita sociale che si va costruendo appare molto più difficile da decifrare, una volta scioltosi il legame tra cultura, identità e luogo.

La definizione degli indicatori

L'obiettivo principale del laboratorio è quello di sviluppare una raccolta sistematica di dati statistici e di approfondimenti tematici che rendano l'analisi dei processi di rispazializzazione che sono appena stati descritti.

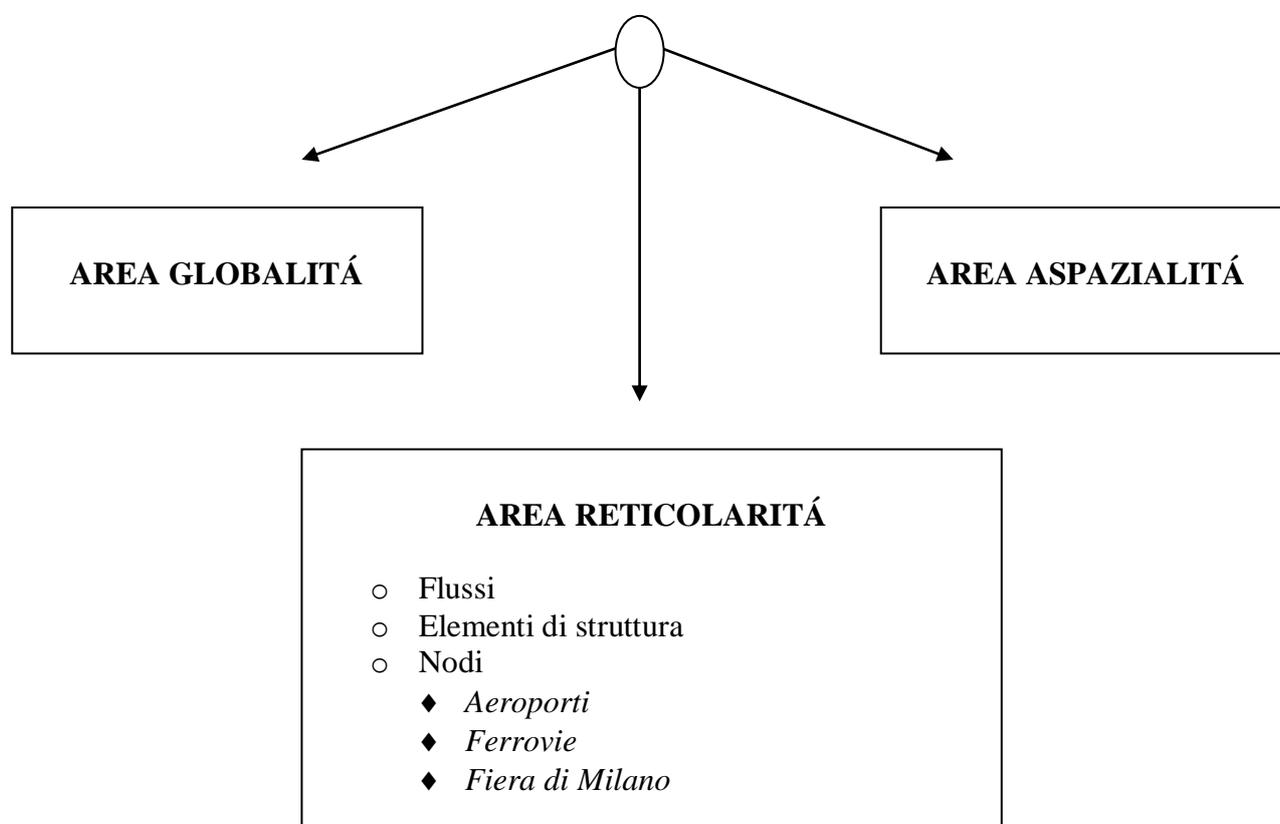
In questo modo, il Laboratorio ambisce a diventare uno strumento strategico essenziale per l'elaborazione delle politiche pubbliche da parte dei vari soggetti - pubblici e privati - attivi sul territorio. Per far questo, il Laboratorio elaborerà alcuni indici sintetici che permetteranno di seguire costantemente l'evoluzione dei processi di rispazializzazione in atto nel territorio milanese.

Il lavoro del 2003 è consistito principalmente nella definizione di una serie di indicatori che potessero rientrare nelle definizioni di rispazializzazione sopra descritte. Una volta definiti gli indicatori si è proceduto alla realizzazione di un database che contenesse le differenti informazioni utili a leggere e comprendere il contesto milanese attraverso i suoi processi "globalizzanti". I dati raccolti sono stati sistematizzati in modo tale che trovassero una precisa collocazione all'interno delle tre aree.

Per tutti i dati raccolti si è cercato di ricostruire delle serie storiche che permettessero di comprendere l'evoluzione dei fenomeni in questione. Vista la difficoltà relativa all'individuazione degli indicatori, e la relativa difficoltà nella individuazione dei dati non sempre questa operazione è stata possibile, quando ciò è avvenuto si è scelto di raccogliere ugualmente l'ultimo dato disponibile.

Nello specifico il database ha una struttura a radice come esemplificato nella figura sotto riportata. A differenza dell'area Globalità e dell'area Aspazialità, l'area Reticolarità è stata suddivisa in tre sotto aree che nello specifico definiscono i flussi (in particolare flussi di soggetti che transitano da e per l'area milanese ma non solo); gli elementi di struttura (ovvero quelle dotazioni strutturali presenti nel contesto milanese che si "definiscono" a partire da una serie di spostamenti, come per esempio la consistenza della presenza di lavoratori stranieri); e i nodi (ovvero quegli elementi come le ferrovie o gli aeroporti che sono centro nevralgico per le reti).

STRUTTURA DEL DATABASE



Nello specifico ogni area si caratterizza per raccogliere una serie di specifici indicatori caratterizzanti la realtà milanese.

Di seguito sono riportati tutti gli indicatori individuati in questo primo rapporto. Per ogni area viene poi presentata una sintesi degli indicatori più significativi, nel CD-ROM sono invece raccolti tutti i dati, in forma di tabelle o grafici, suddivisi secondo le specifiche aree.

▪ **AREA GLOBALITÀ**

- Enti autorizzati per le adozioni internazionali, presenti nella Provincia di Milano (dati al 31/12/2002)
- Centri di culto, centri culturali e associazioni straniere con sede a Milano
- Presbiteri *Fidei Donum*, Diaconi della Diocesi di Milano e laici in servizio missionario (al 1/02/2003)

- Missionari nativi della diocesi di Milano appartenenti ai diversi Istituti religiosi e missionari o ad associazioni e organismi di volontariato (al 1/02/2003)
- Mercato equo solidale db botteghe Milano (2000, 2001, 2002)
- Mercato equo solidale db grande distribuzione (2000, 2001, 2002)
- ONG db ong (2000, 2002)
- ONG db associazioni campi pvs (2000, 2002)

▪ **AREA ASPAZIALITÀ**

- Indicatori della Borsa Italiana (1995- 2002).
- Borsa italiana. Scambi complessivi di titoli nell'anno. Milioni di euro (1992-2002)
- Utenti Internet Europa (2002)
- Internet Provider Europa (2000)
- Internet host Europa (2000)
- Principali siti consultati in Italia (2001)
- Dati su utenti internet Italia (1997-2003)

▪ **AREA RETICOLARITÀ**

○ **FLUSSI**

- Flussi turistici- Arrivi e presenze clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi (1998-2001)
- Rimesse degli immigrati (1998, 1999, 2001)
- Cittadini stranieri residenti Provincia e Regione (1995-2000)
- Cittadini stranieri. Bilancio demografico (1999-2000)
- Dati sui flussi degli studenti Erasmus in entrata e uscita con Stati di destinazione e provenienza; dati Cattolica, Statale, Bicocca e Bocconi.
- (a.a. 2000-2001; 2001-2002; 2002-2003).
- Dati M.I.U.R. degli studenti provenienti dall'estero, iscritti negli atenei milanesi o nelle sedi fuori città, ai corsi di laurea oppure ai corsi di diploma (Anno accademico 2000-2001).
- Dati ATM di Milano, Servizio autofilotranviario e metropolitano urbano di Milano, (1999-2000 mensilizzati)

- Traffico alle barriere delle autostrade di Milano, (1999-2000 mensilizzati).
- Anagrafe scolastica, Pendolarismo scolastico: alunni iscritti provenienti da fuori Milano, Anno scolastico 2000-2001.
- Esportazioni annuali in valore, per prodotto. (1991-2002)
- Importazioni annuali in valore, per prodotto. (1991-2002)
- Esportazioni annuali in valore, per paese di destinazione. (1991-2002).
- Importazioni annuali in valore, per paese di provenienza. (1991-2002).

○ **ELEMENTI DI STRUTTURA**

- Rete stradale per tipo di strada. Italia e province della Lombardia (1994-2000)
- Extracomunitari iscritti al collocamento e avviati (1997-1999)
- Alunni con cittadinanza non italiana nella scuola statale e non statale. Valore assoluto e quota % sul totale degli alunni. Italia, Lombardia, province lombarde (anni scolastici 97/98, 98/99, 2001/02).
- Studenti di cittadinanza straniera per continente di appartenenza, nel complesso delle scuole. Numero e quota sul totale. Italia, Lombardia e province lombarde (anni scolastico 2001/02).

○ **NODI**

- **Aeroporti**
 - Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Linate. (1999, 2000 mensilizzati)
 - Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Malpensa. (1999, 2000 mensilizzati)
 - Movimento di aerei, passeggeri e merci negli aeroporti di Linate e Malpensa (dati aggregati 2000,2001,2002)

- **Ferrovie**

- Dati Trenitalia S.p.a. Divisione Passeggeri - Area Vendita

- Lombardia:

- Emissioni titoli di viaggio in Lombardia: Emissioni varie (carnet eurostar, bonus pagati, bordi manuali, bordo MAEL, auto al seguito, comitive, telefonica, internet) (2001,2002,2003 mensilizzati aggiornati al 3/2003).
 - Emissioni titoli di viaggio in Lombardia: Carte commerciali (carta eurostar, carta argento, carta verde, carta blu, carta amico treno) (2001,2002,2003 mensilizzati aggiornati al 3/2003).
 - Emissioni titoli di viaggio in Lombardia (e nello specifico Milano C., Milano L., Milano G., Milano R.): Emissione titoli di viaggio – Sportelli Front-line (2001,2002,2003 mensilizzati aggiornati al 3/2003).
 - Emissioni titoli di viaggio in Lombardia (e nello specifico Milano C., Milano L., Milano G., Milano R.): Emissione titoli di viaggio – Self-Service (2001,2002,2003 mensilizzati aggiornati al 3/2003).

- Traffico passeggeri ferrovie nord Milano 1992_2001

- **Fiera di Milano**

- Fiera Milano: numero manifestazioni ed espositori (1998,1999,2000 Serie storica 1994-2000).
 - Fiera Milano: Manifestazioni organizzate (2001,2002).
 - Fiera Milano: Indicazione del volume d'affari netto per settori di attività relativo agli esercizi chiusi al 30 giugno 2001 e al 30 giugno 2002.
 - Fiera Milano: Calendario delle manifestazioni fieristiche relative al periodo 2002-2007.

AREA GLOBALITÁ

1. Le Organizzazioni Non Governative e le associazioni che operano nel campo della cooperazione internazionale

I dati sulle Organizzazioni Non Governative (ONG) che hanno sede legale e operativa nella provincia di Milano sono stati estratti dalla *Guida alla cooperazione e al volontariato internazionale* (VI e VII edizione), una pubblicazione curata ed edita dal Servizio Orientamento alla Cooperazione Internazionale (S.O.C.I.) del Comune di Milano.

Le informazioni presentate nella guida sono il risultato di una ricerca condotta a livello nazionale sulle ONG in possesso del riconoscimento d'idoneità del Ministero Affari Esteri del Governo italiano (MAE), sulle organizzazioni appartenenti al *Comitè de Liaison* delle ONG di sviluppo dell'Unione Europea (CLONG-UE) e sulle sezioni italiane delle più importanti associazioni internazionali e altri organismi che operano nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale (ALTRO).

La differenza fra le ONG MAE e le ONG CLONG-UE consiste, principalmente, nella possibilità riservata alle ONG MAE di accedere al finanziamento governativo per la realizzazione di progetti di cooperazione affidati direttamente dal Ministero degli Affari Esteri o promossi dalle ONG stesse. Al *Comitè de Liaison* delle ONG di sviluppo dell'UE aderiscono, invece, alcune organizzazioni che operano in vari campi riconducibili alla cooperazione e alla solidarietà internazionale e che sono finanziate dall'Unione Europea per le attività che rientrano nei suoi programmi di cooperazione.

1.1 Le ONG MAE

Per comprendere meglio la situazione delle ONG MAE presenti sul territorio milanese è utile partire dall'analisi di alcune informazioni strutturali relative alle organizzazioni.

In primo luogo, è interessante segnalare che negli ultimi due anni il numero complessivo delle ONG MAE è leggermente cresciuto: dalle 22 organizzazioni censite nel 2000 si è passati alle 25 del 2002, che corrispondono a circa un sesto delle ONG MAE presenti su tutto il territorio nazionale (154).

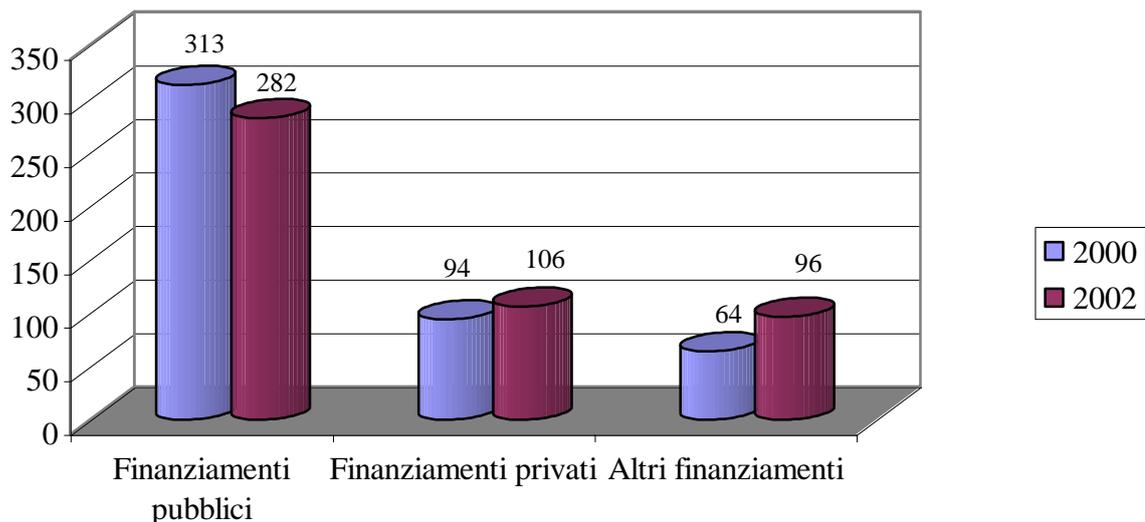
Nonostante il lieve incremento delle realtà organizzative che operano a Milano, il numero complessivo dei progetti sostenuti risulta, sostanzialmente, rimasto invariato: infatti nel 2000 sono stati promossi 451 programmi e nel 2002 449.

Un mutamento piuttosto rilevante riguarda invece la natura dei finanziamenti che sono stati accordati alle organizzazioni per la realizzazione dei progetti. Schematicamente, la tipologia degli stanziamenti di cui usufruiscono le ONG MAE può essere articolata in tre categorie. Ci riferiamo in

primo luogo a *finanziamenti pubblici*, che comprendono i fondi provenienti dai Ministeri del Governo italiano o dall'Unione Europea, a *finanziamenti privati*, donazioni provenienti da banche, imprese, associazioni laiche o religiose, organizzazioni sindacali e privati cittadini, e ad *altre tipologie di finanziamento*, fondi, per la maggior parte, stanziati da Organizzazioni, Istituti e Programmi di varia tipologia e natura.

In sostanza, si può affermare che, negli ultimi due anni, si è assistito ad un lieve incremento dei finanziamenti provenienti da soggetti privati (+13%) e da altre organizzazioni (+50%) e ad una discreta riduzione del numero di fondi stanziati dai Ministeri dal Governo Italiano e dall'Unione Europea (-10%).

Fig. 1 finanziamenti per tipologia



Un altro dato interessante riguarda la tipologia degli interventi effettuati dalle ONG MAE di Milano. Per dar conto in modo schematico ma non riduttivo delle attività promosse, la *Guida alla cooperazione e al volontariato* propone una suddivisione dei progetti in 11 settori d'intervento.

Tab. 1 Progetti per settore d'intervento

<i>Settori di intervento</i>	2000	2002
Area socio-sanitaria	79	104
Animazione / educazione di base	46	74
Formazione / educazione formale	48	61
Agricoltura	47	54
Utilizzo risorse del territorio	34	41
Diritto e organizzazione del lavoro	28	40
Progetti Integrati multisettoriali	47	29
Emergenza	43	28
Diritti umani	21	19
Assistenza rifugiati	22	14
Edilizia - urbanistica	25	12
Promozione della donna	18	12
Comunicazione / informazione	4	2

La prima informazione che si può ricavare dalla lettura della Tabella 2 è che quasi un quarto dei progetti promossi nel 2002 è rientrato nell'area d'intervento *socio sanitaria*. Inoltre, nel tempo, l'attenzione verso questo settore d'intervento sembra essere aumentata sensibilmente, visto e considerato che, dal 2000 al 2002, vi è stato un incremento dei progetti sostenuti pari al 32% (da 79 progetti a 104). In questo settore sono compresi i programmi di educazione sanitaria di base, di medicina preventiva e terapeutica, le azioni per la valorizzazione della medicina tradizionale e per la costituzione di servizi socio-sanitari, gli interventi per la protezione della maternità e dell'infanzia, per la prevenzione e terapia dell'*handicap*, delle tossicodipendenze e dell'AIDS.

Un'altra area che, nel corso degli ultimi due anni, ha registrato un notevole sviluppo (+61%) è quella *dell'animazione e dell'educazione di base* (da 46 progetti a 74). I programmi che rientrano in questo settore promuovono lo sviluppo comunitario e associativo, attraverso l'istituzione di centri sociali e sportivi, il sostegno alle situazioni d'emarginazione infantile e giovanile, l'alfabetizzazione degli adulti.

Anche i progetti di *formazione ed educazione formale* sono aumentati (da 48 a 61, +27%). In questo caso ci si riferisce alla promozione o alla realizzazione di corsi che rilasciano una certificazione formale nel titolo di studio, ad interventi nell'ambito della ricerca, a collaborazioni con istituzioni di tipo universitario, corsi di formazione professionale e tecnica.

I programmi per il miglioramento della produzione agricola, dell'acquicoltura, della sicurezza e dell'educazione alimentare (*area agricoltura*) sono stati 54 nel 2002, 47 nel 2000 (+14%).

Anche il settore d'intervento per l'*utilizzo risorse del territorio* ha registrato un incremento delle attività (+20%), in quanto i progetti che promuovono la ricerca idrogeologica e mineraria, gli approvvigionamenti idrici, la ricerca nel campo delle energie, la valutazione d'impatto ambientale, lo sviluppo del turismo, sono passati dai 34 del 2000 ai 41 del 2002.

Infine, l'ultima area che ha registrato una crescita numerica degli interventi (+43%) è quella del *diritto e organizzazione del lavoro*, in cui rientrano i progetti per la promozione di cooperative e microimprese, il sostegno alla produzione e commercializzazione dei prodotti, il commercio equo e solidale, il microcredito e la formazione sindacale (28 nel 2000, 40 nel 2002).

I progetti *integrati multisettoriali*, che coinvolgono tre o più settori d'intervento, sono invece diminuiti sensibilmente (-38%): nel 2000 ne sono stati promossi 47, soltanto 29 nel 2002. Una sorte del tutto analoga (-35%) per i programmi di gestione delle situazioni d'*emergenza*, che nel 2000 sono stati 43 e nel 2002 28.

L'attenzione per l'area dei *diritti umani*, che comprende i programmi d'appoggio ai processi di pace, di democratizzazione e correttezza elettorale, è rimasta sostanzialmente invariata: nel 2000 21 progetti, due anni dopo 19 (-10%).

Per l'*assistenza ai rifugiati* sono stati promossi 14 programmi (22 nel 2000; -36%), mentre lo sviluppo dell'*edilizia civile e urbanistica* è stato promosso attraverso 12 progetti, meno della metà (-52%) rispetto al 2000.

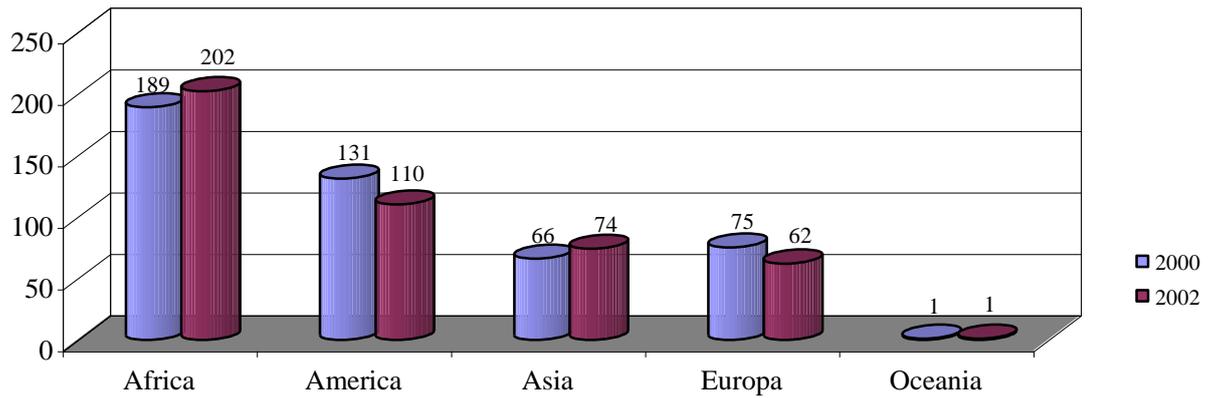
Infine, il miglioramento della condizione femminile e della partecipazione delle donne ai processi di sviluppo (*area promozione della donna*) è stato incentivato attraverso la realizzazione di 12 progetti (18 nel 2000; -33%) e il settore della *comunicazione e informazione*, che comprende azioni per la costituzione di biblioteche, centri di documentazione, centri multimediali, radio e sistemi di comunicazione, è stato promosso attraverso 2 progetti (4 nel 2000).

Un'ultima serie d'informazioni sulle attività promosse dalle ONG MAE che risulta rilevante per la nostra indagine riguarda la distribuzione territoriale dei progetti sostenuti (Fig.2).

Il continente che attira il maggior numero d'interventi è l'Africa, seguito dall'America latina, dall'Asia, dall'Europa e dall'Oceania. In particolare, è interessante segnalare che in Africa e in Asia il numero delle attività promosse è in lieve crescita. Infatti nel continente africano nel 2002 sono stati promossi 202 progetti (189 nel 2000) e in quello asiatico 74 (66 nel 2000). In America e in Europa il totale dei progetti finanziati invece risulta in leggera diminuzione: nel 2002 nel continente

americano sono stati promossi 110 progetti (131 nel 2000) e in quello europeo 62 (75 nel 2000), mentre in Oceania, in entrambi gli anni, è stato realizzato un solo intervento.

Fig. 2 Distribuzione Territoriale dei progetti



Tab 3. Paesi destinatari degli interventi

Africa	America	Asia	Europa	Oceania
Algeria	Argentina	Afghanistan	Albania	Papua Nuova Guinea
Angola	Bolivia	Bangladesh	Bosnia	
Benin	Brasile	Cambogia	Bulgaria	
Botswana	Cile	Cina	Croazia	
Burkina Faso	Colombia		Georgia	
Burundi	Cuba	Filippine	Jugoslavia	
Camerun	Ecuador	Kazakistan	Kosovo	
Capo Verde	El Salvador	India	Lituania	
Ciad	Guatemala	Iraq	Macedonia	
Congo	Haiti	Libano	Moldavia	
Costa d'Avorio	Honduras	Nepal	Polonia	
Egitto	Messico	Pakistan	Romania	
Eritrea	Nicaragua	Palestina	Russia	
Etiopia	Paraguay	Sri Lanka	Slovenia	
Ghana	Perù	Thailandia	Ucraina	
Gibuti	Rep. Domenicana	Vietnam		
Guinea Bissau	Venezuela			
Gabon				
Kenia				
Madagascar				
Malawi				
Mali				
Marocco				
Mauritania				
Mozambico				
Niger				
Nigeria				
Rep. Centrafricana				
Rwanda				
Sao Tomè				
Senegal				
Sierra Leone				
Somalia				
Sudan				
Tanzania				
Tunisia				
Uganda				
Yemen				
Zambia				
Zimbabwe				

1.2 Ong UE e altre associazioni e organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale e campi di lavoro nei PVS.

Mentre il numero delle ONG UE è rimasto invariato negli ultimi due anni (2 organizzazioni nel 2000 e 2002), le altre organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale censite sulla guida sono diminuite di due unità (5 nel 2000, 2 nel 2002), in quanto hanno acquisito il

riconoscimento di idoneità MAE. Il numero delle associazioni che si occupano di organizzare campi di lavoro nei paesi in via di sviluppo è invece leggermente aumentato (9 nel 2000, 11 nel 2002).

Tab. 4 Numero ONG UE e altre associazioni

	2000	2002
N. Ong UE	2	2
N. Altre Associazioni	5	3
N. Associazioni Campi PVS	9	11

Quanto alla presenza delle organizzazioni nei vari contesti territoriali (Tab.5), non si notano variazioni rilevanti. Infatti nel 2000 su 7 organizzazioni attive 5 erano presenti in Africa e, due anni, dopo su 5 attive, 3 svolgevano attività nel continente.

Mentre in America la presenza è rimasta immutata (3 nel 2000 e 2002), in Asia e in Europa vi è stata una leggera flessione, anche in questo caso dovuta alla diminuzione delle organizzazioni censite.

Tab. 5 Presenza delle ONG UE e altre associazioni per continente

<i>Ong UE e altre associazioni</i>	2000	2002
Africa	5	3
America	3	3
Asia	3	2
Europa	2	1
Oceania	0	0

Infine, rispetto alle associazioni che organizzano campi di lavoro nei paesi in via di sviluppo (Tab 6), si può notare un incremento della presenza delle organizzazioni in Africa (da 3 associazioni presenti nel 2000 a 6 organizzazioni nel 2002), un lieve aumento in Europa (da 2 a 3), una leggera riduzione in America (da 6 a 5) e una situazione invariata in Asia (29) e in Oceania (1).

Tab. 6 Presenza delle associazioni che promuovono campi di lavoro nei PVS per continente

<i>Associazioni campi PVS</i>	<i>2000</i>	<i>2002</i>
Africa	3	6
America	6	5
Asia	2	2
Europa	2	3
Oceania	1	1

2. Il commercio Equo e solidale

2.1 La piccola distribuzione a Milano

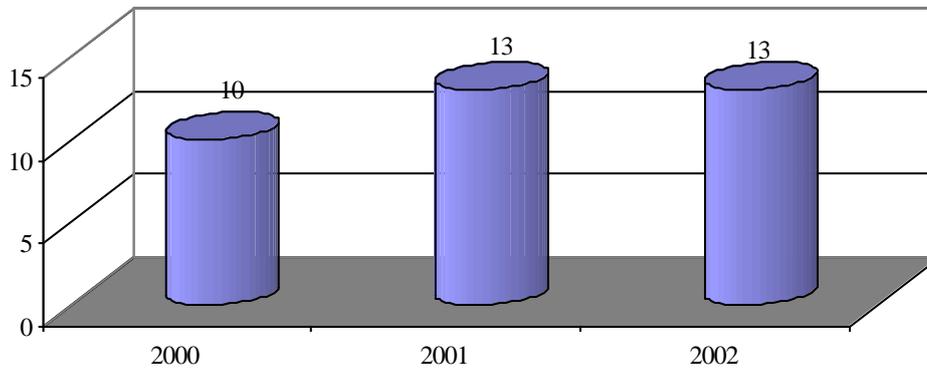
Le informazioni sui soggetti che, nella città di Milano, sono attivi nel campo della piccola distribuzione del commercio equo e solidale (CES) sono state ottenute consultando i bilanci sociali ed economici delle realtà esaminate relativi agli anni 2000, 2001 e 2002.

Tab. 7 Tipologia e numero delle organizzazioni che operano nella piccola distribuzione CES

Tipologia	Numero	Nome Organizzazione
Associazioni	1	Cose dell'Altro Mondo
Cooperative	2	Chico Mendes Nazca
Altro	1	Pontificio Istituto Missioni Estere
Totale	4	

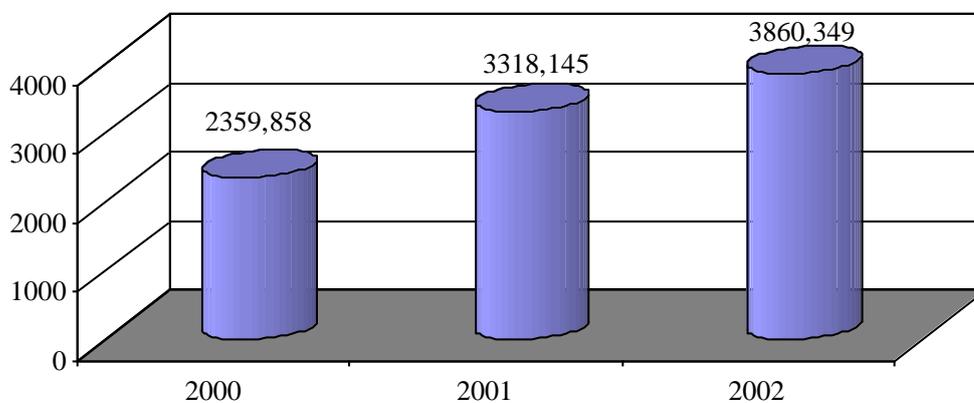
Nonostante negli ultimi tre anni non sia cresciuto il numero delle organizzazioni che si occupano della vendita al dettaglio dei prodotti CES (Tab. 7), si può notare un discreto aumento dei punti vendita nella città di Milano, che dal 2000 al 2002, sono passati da 10 a 13 (Fig. 3).

Fig. 3 Numero dei punti vendita



Ma il dato che, forse più di tutti, mostra lo sviluppo notevole che il commercio equo e solidale ha registrato nel corso di questi ultimi tre anni è l'incremento delle entrate complessive. Infatti nel 2001 si è avuto un aumento delle entrate del 41% circa rispetto al 2000, mentre nel 2002 l'incremento è stato pari al 16% (Fig. 4).

Fig.4 Totale delle entrate in migliaia di Euro

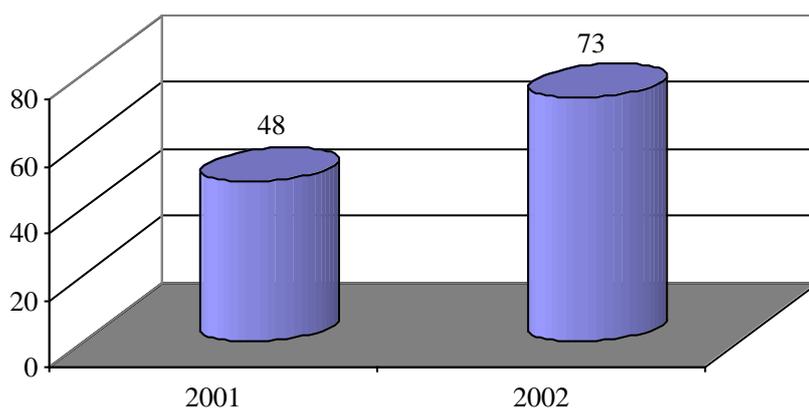


2.2 Grande distribuzione nella provincia di Milano

Negli ultimi anni anche la grande distribuzione ha iniziato a vendere i prodotti del commercio equo e solidale. I dati relativi al numero dei punti vendita interessati sono stati dedotti dal numero di supermercati che, nella provincia di Milano, vendono prodotti dei licenziatari del marchio *Transfaire* e di CTM, la più grande centrale di distribuzione CES d'Italia.

Come mostra la figura 5, i punti vendita interessati sono cresciuti del 52% circa, passando dai 48 del 2000 ai 73 del 2003.

Fig.5 Numero dei punti vendita nella provincia di Milano



3. Centri di culto, centri culturali e associazioni straniere con sede a Milano.

I centri culturali, le associazioni e i centri di culto che a Milano rappresentano un punto d'incontro per i cittadini d'origine straniera o per gli italiani interessati a entrare in contatto con le diverse tradizioni culturali presenti in città sono in totale 74. In particolare si tratta di 15 centri di culto, 44 centri culturali e 15 associazioni di varia natura e tipologia (Tab. 8).

I luoghi d'incontro per i cittadini d'origine africana sono complessivamente 20. Nella metà esatta dei casi si tratta di centri di culto (10), mentre i centri culturali censiti sono 3 e le altre associazioni 7.

Se invece prendiamo in considerazione la composita realtà orientale scopriamo che, nella grande maggioranza dei casi, sono stati istituiti centri culturali (23), mentre i centri di culto e le altre associazioni censite sono rispettivamente 2.

La comunità sudamericana, come è noto di prevalente religione Cattolica, non presenta invece centri particolari per la professione del culto, mentre conta un ampio numero di centri culturali (18) e 6 organizzazioni e associazioni che si occupano di varie attività, come la promozione di viaggi solidali con la popolazione o lo studio della situazione economica e sociale sudamericana.

Infine nella città di Milano sono presenti 3 Sinagoghe, luoghi di culto e incontro per la comunità ebraica della città.

Tab. 8 Centri di culto, centri culturali e associazioni straniere per continente

	<i>centro di culto</i>	<i>centro culturale</i>	<i>altre associazioni</i>
Africa	10	3	7
Asia	2	23	2
America	0	18	6
Comunità ebraica	3	0	0
Totale	15	44	15

4. Enti autorizzati per le adozioni internazionali nella provincia di Milano.

I dati sugli enti che, nella provincia di Milano, sono autorizzati ad occuparsi delle pratiche per le adozioni internazionali sono stati estratti dagli archivi della Commissione per le Adozioni Internazionali e dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie.

In totale le organizzazioni sono 10. Di queste, 9 collaborano con le istituzioni che nell'est europeo si occupano delle adozioni internazionali, 8 con il sud e il centro America, 4 con l'Africa e l'Asia (in particolare i paesi coinvolti sono indicati nella tabella 9).

Tab. 9 Paesi e continenti coinvolti nei programmi di adozione internazionale promossi nella provincia di Milano

Continenti	<i>N. Enti che collaborano per le adozioni</i>	<i>Paesi</i>
Africa	4	Costa D'avorio Etiopia Madagascar Marocco
America	8	Bolivia Brasile Cile Colombia Costa Rica Ecuador Haiti Honduras Messico Perù Repubblica Dominicana
Asia	4	Cambogia Cina India Nepal Pakistan Russia Sri Lanka Vietnam
Europa	9	Albania Bielorussia Bulgaria Moldova Romania Ucraina

5 Presbiteri Fidei Donum, diaconi della diocesi di Milano e laici in servizio missionario.

Le informazioni che sono state messe a disposizione dalla Diocesi di Milano ci permettono di valutare i cambiamenti intervenuti nell'organizzazione delle missioni in un arco temporale piuttosto ampio, in quanto i primi dati forniti si riferiscono al 1983 (Tab. 10).

In primo luogo è interessante sottolineare che, rispetto a 20 anni fa, è più che raddoppiato il numero dei paesi raggiunti dalle missioni promosse dalla Diocesi di Milano (da 5 a 12). Quanto al personale

impegnato, il numero dei sacerdoti risulta triplicato (da 11 nel 1983 a 32 nel 2003) e, negli ultimi anni, si è assistito anche all'inserimento di 2 diaconi e 11 laici all'interno dei gruppi missionari.

Tab. 10 Continenti e paesi coinvolti nelle missioni e personale impiegato dal 1983 al 2003

<i>Anno</i>	<i>Totale continenti</i>	<i>Totale paesi</i>	<i>Totale sacerdoti</i>	<i>Totale diaconi</i>	<i>Totale laici</i>
1983	2	5	11	0	0
1993	2	11	24	0	0
2003	4	12	32	2	11

Come risulta dalla lettura della Tab. 11, il continente maggiormente coinvolto nelle iniziative è l'Africa, con 17 sacerdoti, 2 diaconi e 3 laici impegnati nelle missioni, quindi il continente americano con 12 sacerdoti, ed infine l'Asia e l'Europa con rispettivamente 2 e 1 sacerdote.

Tab. 11 Personale impegnato nelle missioni per continente (2003)

	<i>Sacerdoti</i>	<i>Diaconi</i>	<i>Laici</i>
Africa	17	2	11
America	12	0	0
Asia	2	0	0
Europa	1	0	0

AREA ASPAZIALITÁ

A differenza delle altre aree, l'area dell'aspazialità, risulta essere meno definita e con un numero di indicatori più esiguo, e per questo forse di più difficile interpretazione. Questo è dovuto soprattutto alla definizione stessa di questo ambito, che seppur fondamentale nella ridefinizione spaziale, presuppone “un'indifferenza rispetto ai luoghi nel senso che non sono identificabili con alcun luogo e nello stesso tempo sono proiettabili in tutti i luoghi” (Magatti 2003). Per questo motivo gli indicatori individuati si concentrano principalmente su due settori che sono difficilmente collocabili territorialmente, come l'attività finanziaria svolta dalla Borsa valori e le attività e l'uso legato al fenomeno Internet. Settori difficilmente collocabili territorialmente ma che si caratterizzano per essere fortemente caratterizzanti della realtà Milanese⁵. Relativamente a questi due settori non si ritroverà in questa sede una completa trattazione e raccolta di informazioni relative a Borsa e internet, ma una serie di indicatori che permettano di visualizzare l'andamento del fenomeno all'interno dei fenomeni qui trattati.

1 La Borsa

Nel corso dell'ultimo decennio l'andamento della borsa italiana è stato caratterizzato da improvvise accelerazioni e da brusche frenate, in linea con l'andamento della finanza mondiale degli ultimi dieci anni. Nel corso dell'ultimo decennio il numero di società quotate in borsa ha avuto una crescita graduale, con punte significative negli anni tra 1997-2000 in concomitanza con gli anni d'oro del mercato finanziario, come si osserva nella tabella 1. A seguito della successiva crisi si è avuto un calo delle società quotate riportando l'andamento di crescita nello standard precedente.

L'esplosione del mercato è stata determinata dal boom del “nuovo mercato”, introdotto dal 1999, che attraverso la crescita del settore internet ha visto un consistente afflusso di capitali che ha portato molte società, a quotarsi in borsa.

L'evoluzione del mercato borsistico è anche analizzabile attraverso l'andamento della variazione annuale del MIB storico, dove anche in questo caso si evidenziano andamenti positivi per gli anni 1997 e 1998 e negativi per gli anni 2001 e 2002.

All'interno del database sono contenute anche informazioni sul numero di azioni trattate dal 1992 al 2002 e sulla suddivisione delle stesse tra nuovo mercato e mercato ristretto

⁵ Il caso della Borsa valori assume particolare specificità essendo Milano la sede della Borsa Valori Nazionale.

Tab. 1 Società e Azioni quotate

Anni	Società quotate (N°)			Azioni quotate (N°)	Variazione annuale Indice Mib storico
	Borsa	Nuovo mercato	Mercato Ristretto		
1990	229	-	37	3	-25,1
1991	231	-	41	342	-2,2
1992	229	-	37	342	-11,7
1993	222	-	37	329	37,4
1994	223	-	37	324	3,3
1995	221	-	33	316	-6,9
1996	217	-	31	307	13,1
1997	213	-	26	301	58,2
1998	223	-	20	304	41,0
1999	247	6	17	328	22,3
2000	242	40	15	297	5,4
2001	237	45	12	294	-25,1
2002	237	45	13	295	-23,7

Fonte: Borsa Italiana

Se il numero delle società trattate e dell'evoluzione del MIB storico visualizzano in maniera univoca la crescita, il boom e la crisi della borsa e anche attraverso l'osservazione di altri dati che si può osservare l'andamento della borsa. Per esempio nel database sono riportate informazioni relative alla consistenza economica, in milioni di euro, degli scambi effettuati.

Nella tabella 2 è possibile visualizzare alcune di queste informazioni, in particolare si può osservare come la consistenza del mercato sia passata dai 24.063,7 milioni di euro del 1992 ai 658.782,6 milioni di euro del 2002, con un picco di 888.354,4 milioni di euro nell'anno 2000.

Questo dato evidenzia in maniera esplicita l'importanza economica di questo settore che nell'arco di dieci anni ha visto una crescita impressionante.

Tab. 2 Borsa italiana. Scambi complessivi di titoli nell'anno. Milioni di euro. Serie storica

	Azioni	Nuovo mercato	Diritti	Obbligazioni convertibili	Obbligazioni	Titoli di Stato	Azioni ristretto
1992	24.063,7	-	34,2	264,7	22.956,2	265,0
1993	60.507,8	-	680,5	380,2	8.111,3	42.811,0	691,7
1994	105.700,3	-	803,0	752,9	4.865,1	55.505,6	780,2
1995	78.356,1	-	258,4	960,7	5.818,7	87.112,1	600,8
1996	84.369,3	-	43,2	1.391,8	7.829,7	137.849,5	622,7
1997	182.761,7	-	593,4	1.726,6	10.267,2	167.103,2	766,3
1998	444.082,4	-	2.546,8	3.322,7	17.356,7	160.706,9	2.308,0
1999	532.801,6	3.548,1	511,5	1.059,7	13.862,2	152.047,1	597,6
2000	888.354,4	29.663,7	354,5	1.132,0	12.089,0	141.885,5	1.339,9
2001	688.235,5	21.254,8	1.116,2	1.778,0	10.011,4	126.015,2	455,7
2002	658.782,6	10.693,1	119,4	2.117,7	7.793,4	150.879,4	300,5

Fonte: Borsa Italiana

Attraverso questi dati non si vuole analizzare l'evoluzione della borsa nazionale, ma si vuole mettere in evidenza l'importanza di questo settore rispetto ai temi qui analizzati.

2 I dati su internet

Forse più del settore legato alla borsa e alla finanza, quello legato ad internet identifica meglio il concetto di aspatialità. La mancanza di un luogo di riferimento e al contempo la presenza di più luoghi che posso a loro volta essere di riferimento fanno di questo settore uno dei casi più interessanti rispetto ad una riconcettualizzazione dello spazio.

I dati qui raccolti sono vari e diversificati ma riguardano soprattutto l'uso di internet e le caratteristiche dei suoi utilizzatori. Anche in questo caso i dati non hanno una dimensione territoriale definita ma spesso interessano il panorama nazionale o regionale, il contesto Milanese

risulta interessante per la sua posizione nevralgica rispetto a questo settore sia dal punto di vista della produzione che del consumo. A questo proposito basti ricordare che Milano è stata una delle prime città italiane ad essere cablata per l'utilizzo della banda larga.

Rispetto al panorama europeo l'Italia nel 2002 era al terzo posto come numero di utenti con 19,25 milioni di utenti come si evince dalla tabella 3.

Tab 3 Principali utenti internet in Europa (anno 2002)

	Paesi	Numero utenti
1	UK	34.3 milioni 1
2	Germania	32.1 milioni 1
3	Italia	19.25 milioni 2
4	Francia	16.97 milioni 1
5	Paesi Bassi	9.73 milioni 1
6	Spagna	7.89 milioni 1
7	Polonia	6.4 milioni 2
8	Svezia	6.02 milioni 1
9	Portogallo	4.4 milioni 1
10	Svizzera	3.85 milioni 1
11	Belgio	3.76 milioni 1
12	Austria	3.7 milioni 1
13	Danimarca	3.37 milioni 1
14	Repubblica Ceca	2.69 milioni 2
15	Finlandia	2.69 milioni 1
16	Norvegia	2.68 milioni 1
17	Grecia	1.4 milioni 1
18	Irlanda	1.31 milioni 1
19	Ungheria	1.2 milioni 2
20	Romania	1 milioni 1

Fonte: CIA World Factbook 2002

Se il numero di utilizzatori è consistentemente elevato, lo stesso non può dirsi del numero dei fornitori del servizio. Infatti se osserviamo nella tabella 4 la distribuzione relativa al numero di internet providers in Europa, osserviamo come l'Italia nel 2000 ne poteva contare solo 93 contro i più di 400 del Regno Unito e della Repubblica Ceca. Rispetto a questo dato l'Italia si collocava al di sotto della media europea.

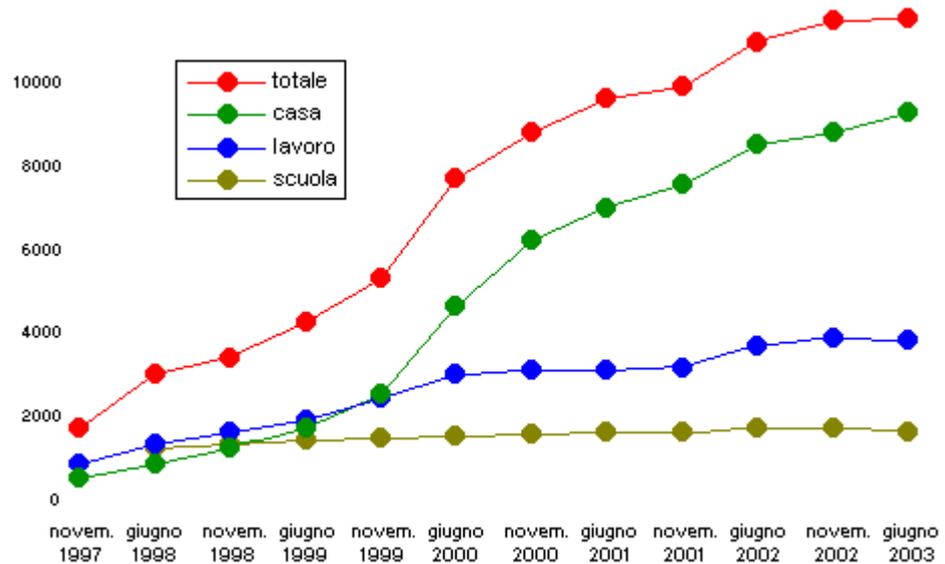
Tab 4 Europa: Internet Service Providers (ISPs)

	Paese	Numerosità	Anno
1.	United Kingdom	More than 400	(2000)
2.	Czech Republic	More than 300	(2000)
3.	Ukraine	260	(2001)
4.	Bulgaria	200	(2001)
5.	Germany	200	(2001)
6.	Italy (Italy and Holy See)	93	(2000)
7.	France	62	(2000)
8.	Belgium	61	(2000)
9.	Spain	56	(2000)
10.	Netherlands	52	(2000)
11.	Liechtenstein (Switzerland and Liechtenstein)	44	(2000)
12.	Switzerland (Switzerland and Liechtenstein)	44	(2000)
13.	Latria	41	(2001)
14.	Estonia	38	(2001)
15.	Romania	38	(2000)
16.	Austria	37	(2000)
17.	Lithuania	32	(2001)
18.	Sweden	29	(2000)
19.	Greece	27	(2000)
20.	Belarus	23	(2002)
	Totale	2.037	
	Media	101,85	

Fonte: CIA World Factbook 2002

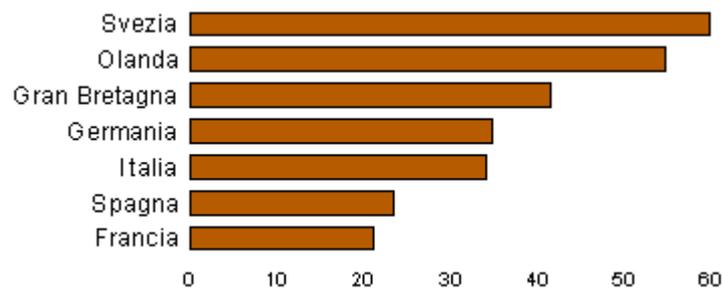
Nel corso degli ultimi anni in Italia Il Censis e in particolare l'Eurisko si sono occupati di monitorare gli utilizzatori di internet. Attraverso la lettura di queste ricerche possiamo osservare come il fenomeno sia in continua crescita. Come si vede dalla figura 1 in Italia il numero degli utenti è più che quintuplicato dal 1997 al 2003 .Interessante è poi osservare le differenti tipologie di utilizzatori tra casa lavoro e scuola evidenziando come l'uso di internet a livello residenziale abbia vissuto una vera e propria esplosione. Come si vede dalla figura 2 anche a livello europeo i dati del 2003 confermano questo dato collocando l'Italia al quinto posto tra gli utilizzatori domestici di internet

Fig. 1 "Utenti" internet in Italia 1997-2003 Numeri in migliaia



Fonte :Eurisko 2003

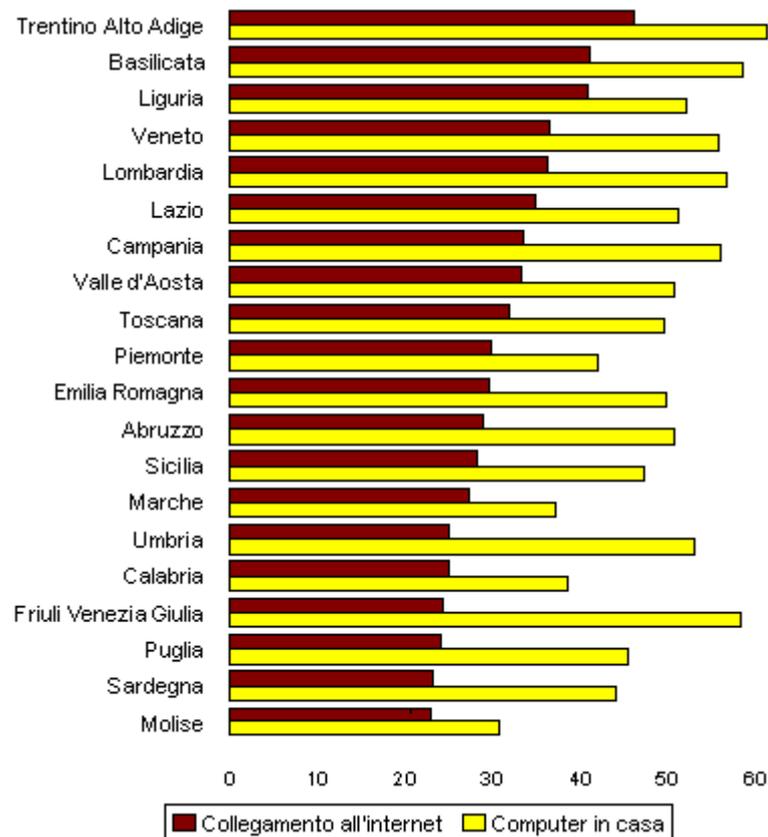
Fig 2 Famiglie con accesso a internet in sette paesi europei Percentuali su totale popolazione



Fonte :Eurisko 2003

Approfondendo l'analisi delle connessioni "domestiche" sul caso italiano si può osservare nella figura 3 come tra le regioni italiane la Lombardia si collochi tra i primi posti sia per l'accesso ad internet sia per la presenza di un computer all'interno della casa.

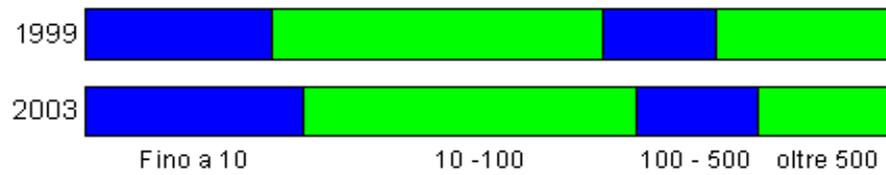
Fig 3 Collegamenti "domestici" all'internet nelle regioni italiane (Ottobre 2003) Percentuali



Fonte : Censis 2003

Un ultimo dato riguarda la presenza di collegamenti ad internet per grandezza dei centri. Dal confronto dei dati della figura 4 emerge come nel corso degli ultimi anni sia diminuita la quota dei grandi centri a favore dei piccoli e medi a testimonianza del fatto di come il fenomeno sia esploso nelle grandi città ma si sia successivamente diffuso anche ai centri minori.

Fig 4 “Utenti” internet per grandezza di centri 1999-2003 Percentuali – numeri in migliaia



Fonte: Eurisko 2003

All'interno del database è possibile trovare inoltre ulteriori informazioni sulle caratteristiche degli utenti come ad esempio dati relativi al titolo di studio e alla condizione reddituale.

AREA RETICOLARITÁ

FLUSSI

1. I flussi turistici: arrivi e partenze di clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi

Le informazioni relative ai flussi turistici presenti sul territorio nazionale e, nello specifico, in Lombardia e Milano sono state ricavate dalle fonti statistiche Istat e consentono di leggere come si è trasformato il fenomeno diacronicamente negli anni 1998-2001. Nella Tab. 1 emerge che, negli ultimi quattro anni monitorati, gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi sono cresciuti considerevolmente.

Tab. 1 Flussi turistici in Italia, Lombardia e Milano. Serie storica 1998-2001.

Anno		Italiani		Stranieri		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2001	Milano	1.903.250	5.041.234	1.702.871	4.011.936	3.606.121	9.053.170
2001	Lombardia	1.903.250	5.041.234	1.702.871	4.011.936	3.606.121	9.053.170
2001	Italia	46.005.387	203.650.860	35.767.981	146.672.273	81.773.368	350.323.133
2000	Milano	1.679.437	4.302.694	1.439.936	3.461.521	3.119.373	7.764.215
2000	Lombardia	4.021.984	12.362.553	3.194.653	10.477.319	7.216.637	22.839.872
2000	Italia	44.924.162	198.528.158	35.107.475	140.356.985	80.031.637	338.885.143
1999	Milano	1.930.306	4.693.568	1.801.727	4.150.002	3.732.033	8.843.570
1999	Lombardia	4.245.371	12.878.450	3.440.348	10.971.352	7.685.719	23.849.802
1999	Italia	42.475.852	181.646.770	31.845.086	126.667.959	74.320.938	308.314.729
1998	Milano	1.934.512	4.078.768	1.635.535	3.599.168	3.570.047	7.677.936
1998	Lombardia	4.276.577	12.591.785	3.243.885	10.286.688	7.520.462	22.878.473
1998	Italia	41.371.579	178.266.093	30.941.982	121.242.294	72.313.561	299.508.387

Fonte: Istat

Si è passati, infatti, dalle 299.508.387 presenze di clienti (stranieri e italiani) sul territorio nazionale nel 1998 alle 350.323.133 nel 2001, così come dalle 7.677.936 presenze a Milano nel 1998 alle 9.053.170 nel 2001. Occorre, tuttavia, sottolineare che nel 2001 si è registrata una riduzione molto evidente degli arrivi e delle presenze dei turisti (italiani e stranieri) in Lombardia, riduzione che può essere letta, in buona parte, come una conseguenza degli avvenimenti terroristici avvenuti in

America, mentre Milano sembra non aver accusato un pesante contraccolpo, probabilmente perché oltre ad essere meta turistica rappresenta principalmente una meta lavorativa.

2. Le rimesse degli immigrati

Per quanto concerne le rimesse degli immigrati, i dati a nostra disposizione sono stati tratti dall'Ufficio Italiano dei Cambi (2002), utilizzando anche le elaborazioni curate dalla Fondazione ISMU di Milano (2000).

Tab. 2 Rimesse degli immigrati. Serie storica 1998-2001.

	Provincia	Valori assoluti	Valori %
1998 ¹	Milano	71.631	57,0
1998	Lombardia	125.593	100,0
1998	Dati non ripartibili a livello nazionale	77	
1998	Totale Italia	761.022	
1999 ¹	Milano	89.798	48,7
1999	Lombardia	184.216	100,0
1999	Dati non ripartibili a livello nazionale	110	
1999	Totale Italia	988.184	
2001 ²	Milano	167.225	74,2
2001	Lombardia	225.295	100,0
2001	Totale Italia	749.369	

¹ Fonte: Elaborazioni ISMU su dati dell'Ufficio Italiano dei Cambi, 2000

² Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, 2002

Dalla Tab. 2, si evince che le rimesse (in milioni di lire) degli immigrati, intese come le somme di denaro che gli immigrati presenti sul territorio nazionale mandano solitamente ai familiari residenti in altri Paesi, sono cresciute negli ultimi anni, sia a livello nazionale ma soprattutto in Lombardia e a Milano.

3. I Cittadini stranieri residenti in provincia di Milano e in regione Lombardia

I dati sugli stranieri residenti a Milano e Lombardia per sesso sono divulgati annualmente dall'Istat (vedi Tab. 3) e mettono in evidenza che il numero degli stranieri residenti sia a Milano che in Lombardia è cresciuto negli anni qui monitorati (1995-2000) e, molto probabilmente, registrerà un

significativo incremento negli anni 2001-2003, anche in seguito ai fenomeni di ricongiungimento familiare e ai processi di regolarizzazione introdotti nel 2002 con la Legge Bossi-Fini. Sappiamo infatti dalle Prefetture che il numero delle domande di regolarizzazione presentate a livello nazionale sono state circa 700.000, di cui più di 70.000 solo nella Provincia di Milano.

Tab. 3 Stranieri residenti a Milano e Lombardia per sesso. Serie storica 1995-2000.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
MASCHI						
Milano	48.157	52.813	63.432	74.408	81.071	93.385
Lombardia	90.498	104.851	123.318	141.453	160.910	187.979
FEMMINE						
Milano	42.830	46.713	54.774	66.316	72.796	83.074
Lombardia	71.911	81.400	94.865	114.391	131.341	152.871
TOTALE						
Milano	90.987	99.526	118.206	140.724	153.867	176.459
Lombardia	162.409	186.251	218.183	255.844	292.251	340.850

Fonte: Istat

Infine, si può osservare che il numero degli stranieri è piuttosto uniforme tra maschi e femmine, sebbene il numero dei maschi stranieri residenti sia ancora superiore rispetto a quello delle femmine, sia in Lombardia che, nello specifico, a Milano.

4. I cittadini stranieri: il bilancio demografico

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri, relativo agli anni 1999-2000, la cui fonte statistica è l'Istat, è riassunto nella Tab. 4, in cui si possono ricavare informazioni sui residenti al 1° gennaio e al 31° gennaio presenti in Italia, Lombardia e Milano, ma anche sui movimenti naturali (nati vivi e morti) e migratori (iscritti e cancellati).

Tab. 4 Cittadini stranieri. Bilancio demografico. Anni 1999-2000/Maschi + Femmine

Anno		Residenti al	Movimenti naturali		Movimenti migratori		Residenti al 31 dicembre	
		1° gennaio	Nati vivi	Morti	Iscritti	Cancellati	Totali	Minorenni
1999	Milano	140.724	2.561	211	21.063	10.270	153.867	26.796
1999	Lombardia	255.844	5.820	452	56.841	25.802	292.251	57.066
1999	Italia	1.116.394	21.175	1.939	246.193	111.270	1.270.553	229.851
2000	Milano	153.867	3.138	203	31.080	11.423	176.459	31.837
2000	Lombardia	292.251	7.020	399	71.329	29.351	340.850	69.429
2000	Italia	1.270.553	25.916	1.915	299.027	128.992	1.464.589	277.976

Fonte: Istat

Dalla Tab. 4, infine, è possibile conoscere il numero dei minorenni stranieri sul totale della popolazione straniera: il numero dei minorenni stranieri è in aumento sia a livello nazionale che nello specifico in Lombardia e Milano a testimonianza del radicamento delle famiglie straniere sul territorio nazionale e locale, dei sempre più frequenti ricongiungimenti familiari e della fine del “mito del ritorno”.

5. I flussi degli studenti Erasmus in entrata e uscita con stati di destinazione e provenienza

Per quanto concerne i flussi degli studenti Erasmus, i dati sono stati forniti dagli Uffici Erasmus delle singole Università milanesi (Cattolica, Bicocca, Bocconi e Statale) e sono relativi agli Anni Accademici 2000-2001, 2001-2002 e 2002-2003. Nella Tab. 5 sono stati sintetizzati i numeri complessivi degli studenti Erasmus in entrata e in uscita per ciascuna università milanese e si vede, appunto, come i flussi di studenti, in entrambe le direzioni, siano piuttosto consistenti e sostanzialmente tendano a crescere negli anni.

Tab. 5 *Flussi studenti Erasmus in entrata e uscita*

Studenti italiani in uscita	anno accademico 2000-2001	anno accademico 2001-2002	anno accademico 2002-2003
Università Cattolica	358	421	400
Università Bicocca	101	125	206
Università Bocconi ²	782	964	974 ¹
Università Statale	190	225	404 ³
Totale	1431	1735	1984
Studenti stranieri in entrata	anno accademico 2000-2001	anno accademico 2001-2002	anno accademico 2002-2003
Università Cattolica	195	253	248
Università Bicocca	34	63	101
Università Bocconi ³	307	333	384
Università Statale	340	373	241
Totale	876	1022	974

¹ Dato non definitivo.

² Studenti dell'Università Bocconi in uscita: Scambi + *Free Mover* + *Campus Abroad* + *Free Mover Summer* + *Stage*.

³ Studenti della Bocconi in entrata: *Incoming Exchange Students*.

⁴ Dato relativo agli Anni Accademici 2002-2004.

Fonti: Università Cattolica, Statale, Bocconi e Bicocca

Per quanto riguarda la descrizione sia dei Paesi di destinazione degli studenti italiani sia dei Paesi di provenienza degli studenti stranieri, si rimanda ai dati contenuti nelle Tabelle presenti nel data base.

6. Gli studenti stranieri provenienti dall'estero iscritti negli atenei milanesi o nelle sedi fuori città, ai corsi di laurea oppure ai corsi di diploma

Nella Tab. 6 sono sintetizzati il numero degli studenti universitari stranieri iscritti negli atenei milanesi o nelle sedi fuori città, ai corsi di laurea oppure ai corsi di diploma, monitorati dalle rilevazioni effettuate dal M.I.U.R. nell'A.A. 2000-2001. Complessivamente, il numero degli studenti stranieri iscritti ai vari atenei milanesi sono 2.520, di cui 969 maschi e 1.551 femmine. Il numero maggiore di iscrizioni si registra all'Università degli Studi di Milano (911) e il numero inferiore all'Università degli Studi Bicocca (148).

Tab. 6 Università – Anno accademico 2000-2001. Corsi di laurea. Studenti stranieri*

Facoltà	Iscritti nell'anno acc. 2000/2001			Laureati nell'anno solare 2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Università degli Studi di Milano	349	562	911	27	51	78
Università degli Studi Bicocca	45	103	148	1	2	3
Università Cattolica	144	309	453	15	19	34
Università "Luigi Bocconi"	153	97	250	35	15	50
Ist. Univers. Lingue Moderne	38	316	354	1	11	12
Politecnico di Milano	240	164	404	44	21	65
Totale	969	1.551	2.520	123	119	242

* I valori sono riferiti al totale degli studenti provenienti dall'estero, iscritti negli atenei milanesi o nelle sedi fuori città, ai corsi di laurea oppure ai corsi di diploma

Fonte: M.U.R.S.T., 2001

Un altro dato interessante che si può dedurre dalla Tab. 6 è il numero dei laureati, nell'anno solare 2000, tra gli studenti stranieri iscritti agli atenei milanesi. In totale, i laureati, relativamente all'A.A. considerato, sono 242, di cui 123 maschi e 119 femmine.

7. Servizio autofiltranviario e metropolitano urbano di Milano

I dati relativi al servizio autofiltranviario e metropolitano di Milano sono stati assunti dall'Azienda Trasporti Municipali (ATM) di Milano e sono relativi agli anni 1999-2000. Nella Tab. 7 sono stati riassunti i dati strutturali e i flussi totali, rispetto ai due anni considerati, ripartiti per linee tranviarie, linee automobilistiche e linee metropolitane. Nel data base sono inoltre disponibili i dati mensilizzati sia per il 1999 che per il 2000.

Dal momento che stiamo indagando i flussi, si può osservare dalla Tab. 7 che il numero di viaggi virtuali è aumentato nel 2000, rispetto al 1999, sia mediante l'utilizzo di biglietti, di tesserine settimanali che di abbonamenti.

Tab. 7 Servizio autofilotranviario e metropolitano urbano. Milano. Serie storica 1999- 2000.

DESCRIZIONE	1999	2000
LINEE TRANVIARIE	166	171
Lunghezze di esercizio – Km	262	268
N. medio vetture in servizio giornalmente	21.660	22.415
Km percorsi – migliaia	227	229
Km percorsi in media giornaliera per vettura		
LINEE AUTOMOBILISTICHE		
Lunghezze di esercizio – Km	425	422
N. medio vetture in servizio giornalmente	628	620
Km percorsi – migliaia	34.006	33.893
Km percorsi in media giornaliera per vettura		150
LINEE FILOVIARIE		
Lunghezze di esercizio – Km	40	40
N. medio vetture in servizio giornalmente	101	101
Km percorsi – migliaia	4.538	4.597
Km percorsi in media giornaliera per vettura	123	125
LINEE METROPOLITANE		
Lunghezze di esercizio – Km	48	48
N. medio vetture in servizio giornalmente - motrici	299	295
N. medio vetture in servizio giornalmente - rimorchi	111	109
Km percorsi – motrici	29.401	29.262
Km percorsi – rimorchi	12.252	12.162
Km percorsi in media giornaliera per vettura	280	282
TOTALE		
Lunghezze di esercizio – Km	679	682
N. medio vetture in servizio giornalmente - motrici e rimorchi	1.400	1.393
Km percorsi- motrici e rimorchi	101.855	102.329
Km percorsi in media giornaliera per vettura	778	786
N. VIAGGI VIRTUALI – migliaia		
Con biglietti	154.622	161.103
Con tesserine settimanali	90.915	92.905
Con abbonamenti	245.584	249.049
TOTALE	491.121	503.057

Fonte: Azienda Trasporti Municipali

8. Traffico alle barriere delle autostrade di Milano

I dati sul traffico alle barriere delle autostrade di Milano sono relativi agli anni 1999 e 2000 e sono stati forniti dalla S.p.A. per l'Autostrada Milano Serravalle – Milano Tangenziali, Autostrada Torino – Milano S.p.A e Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A. La Tab. 8 contiene i dati complessivi dei flussi rispetto agli anni 1999 e 2000, che evidenziano un incremento del traffico in tutte le barriere delle autostrade di Milano sia in entrata che in uscita.

Tab. 8 Traffico alle barriere delle autostrade di Milano. Anni 1999-2000.

AUTOSTRADA		1999	2000
Milano - Serravalle - Genova	Entrata	9.005.583	9.451.885
	Uscita	9.127.856	9.570.977
Milano - L'aghi	Entrata	18.826.591	19.187.906
	Uscita	19.034.482	19.435.220
Milano - Napoli	Entrata	12.500.380	12.898.177
	Uscita	12.287.161	12.684.308
Milano - Brescia	Entrata	15.515.273	15.643.401
	Uscita	15.353.619	15.493.812
Milano - Torino	Entrata	11.133.992	11.412.600
	Uscita	10.592.128	10.803.439

Fonte: S.p.A. per l'Autostrada Milano Serravalle - Milano Tangenziali; Autostrada Torino - Milano S.p.A.; Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A.

Nel data base sono presenti, inoltre, i dati del traffico alle barriere delle autostrade di Milano in entrata e in uscita, mensilizzati sia per il 1999 che per il 2000.

9. Pendolarismo scolastico: alunni iscritti provenienti da fuori Milano

Dall'anagrafe scolastica del Comune di Milano sono stati assunti i dati, circoscritti all'a.s. 2000-2001, relativi al pendolarismo scolastico, ossia al numero degli alunni iscritti alle scuole elementari e medie (statali e non statali) provenienti da fuori Milano.

Tab. 9 Scuola dell'obbligo - Anno scolastico 2000-2001. Pendolarismo scolastico: alunni iscritti provenienti da fuori Milano.

	Alunni pendolari iscritti alla:			% su totale iscritti alla:		
	Scuola statale	Scuola non statale	Totale	Scuola statale	Scuola non statale	Totale
Scuole elementari	1.103	1.634	2.737	2,94	17,41	5,83
Scuole medie	843	1.176	2.019	3,71	23,26	7,27

Fonte: Anagrafe scolastica

Nella Tab. 9 si può osservare, infatti, che 2.737 alunni iscritti alle scuole elementari di Milano (statali e non statali), pari al 5,83% sul totale degli iscritti e 2.019 alunni iscritti alle scuole medie di Milano (statali e non statali), pari al 7,27% sul totale degli iscritti, frequentano scuole a Milano e sono residenti in Comuni limitrofi. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai dati contenuti nel data base.

10. Esportazioni/importazioni annuali di valore per prodotto e per paese di Destinazione/provenienza nella Provincia di Milano

I dati sulle esportazioni/importazioni annuali di valore per prodotto e per paese di destinazione/provenienza relativi alla Provincia di Milano sono stati assunti dalle statistiche Istat.

Tab. 10 *Esportazioni/importazioni annuali in valore. Provincia di Milano.(migliaia di Euro).*
Serie storica 1991-2002.

	Totale esportazioni annuali in valore	Totale importazioni annuali in valore
1991	18.132.475,6	30.382.532,4
1992	19.016.799,2	30.337.364,8
1993	21.196.521,9	32.312.354,5
1994	23.432.245,7	37.241.536,2
1995	28.946.934,4	44.595.476,1
1996	28.263.645,8	42.321.155,4
1997	28.425.600,6	46.595.099,0
1998	29.290.399,8	51.069.147,5
1999	29.681.359,1	55.757.320,7
2000	35.232.166,6	67.085.832,6
2001	38.240.361,1	68.666.422,9
2002*	297.544.602,9	475.331.979,6

* Dati provvisori

Fonte: Istat

Nella Tab. 10 è stata sintetizzata la serie storica del totale dei flussi di esportazioni/importazioni annuali in valore (in migliaia di Euro), mentre si rimanda ai dati contenuti nel data base per quanto riguarda il tipo di prodotto e i paesi di destinazione e provenienza delle importazioni/esportazioni.

ELEMENTI DI STRUTTURA

1. RETE STRADALE PER TIPO DI STRADA: ITALIA E PROVINCE DELLA LOMBARDIA

Le informazioni, relative agli anni 1994-2000, sulla rete stradale per tipo di strada (Km) rispetto all'Italia e province della Lombardia sono state ricavate dall'Istat e dall'Anas e sono rappresentate nella Tab. 11.

Tab. 11 Rete stradale per tipo di strada (Km). Italia e province della Lombardia

	Auto-		Strade		Raccordi	Totale	Totale
	strade	Statali	Provinciali	Comunali		strade	generale
	(2)		(2)	extra-urb. (1)		(4)(6)	(4)(5)
Italia							
1994	6.469	45.237	113.349	141.666	n.d.	306.721	307.046
1995	6.473	45.130	114.442	141.666	n.d.	307.711	n.d.
1996	6.479	46.043	113.924	277.805	n.d.	444.251	n.d.
1998	6.469	45.819	113.835	n.d.	350	166.473	n.d.
1999	6.478	44.357	119.644	n.d.	350	170.829	n.d.
2000	6.478	46.556	119.644	n.d.	350	173.028	n.d.
Lombardia							
1994	560	3.274	8.835	15.202	n.d.	27.871	28.431
1995	560	3.273	8.764	15.202	n.d.	27.799	n.d.
1996	560	3.385	8.520	19.149	n.d.	31.614	n.d.
1998	573	3.410	8.497	n.d.	10	12.490	n.d.
1999	577	3.336	7.788	n.d.	10	11.711	n.d.
2000	577	3.494	7.788	n.d.	10	11.869	n.d.
Anno 1993 (3)							
Milano	156	454	1.451	2.126	n.d.	3.577	3.733

Fonte: Istat, Anas

(1) Fino al 1995 i dati riferiti sono al 1977

(2) I dati nazionali e regionali relativi alle autostrade e alle strade provinciali si riferiscono al 1994

(3) I dati provinciali per autostrade e strade statali sono riferiti al 1991; i dati delle strade comunali al 1977

(4) I totali, essendo riferiti a valori di anni diversi, hanno solo carattere indicativo

(5) Comprende anche strade in concessione

(6) Dal 1998 sono escluse le strade comunali

n.d. = dato non disponibile

2. EXTRACOMUNITARI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO E AVVIATI AL LAVORO

Nella Tab. 12 sono riassunti i dati relativi ai cittadini extracomunitari in Italia, Lombardia e Milano, iscritti al collocamento negli anni 1997-1999, i quali sono stati tratti dal Ministero del Lavoro Direzione Generale Osservatorio Mercato del Lavoro Div. II e dalle elaborazioni effettuate dalla Fondazione ISMU di Milano sui dati del Ministero del Lavoro-OML. Dalle stesse fonti provengono i dati relativi ai cittadini extracomunitari avviati al lavoro, raffigurati in Tab. 13.

Tab. 12 Cittadini extracomunitari iscritti al collocamento

Anno	Provincia/Regione	TOT. GENERALE	
		Uomini	Totale
31/12/97	MILANO ¹	15.382	19.864
31/12/97	LOMBARDIA ¹	22.534	30.210
31/12/97	ITALIA ¹	125.200	179.696
31/12/98	MILANO ¹	14.700	20.948
31/12/98	LOMBARDIA ¹	22.622	33.357
31/12/98	ITALIA ¹	136.208	205.593
31/12/99	MILANO ²	10.885	16.611
31/12/99	LOMBARDIA ²	28.664	44.225
31/12/99	ITALIA ²	138.242	219.046

¹ Fonte: Elaborazioni ISMU su dati del Ministero del Lavoro-OML

² Fonte: Ministero del Lavoro Direzione Generale Osservatorio Mercato del Lavoro Div. II

Tab. 13 Cittadini extracomunitari avviati al lavoro

Anno	Provincia/Regione	TOT. GENERALE	
		Uomini	Totale
31/12/97	MILANO ¹	8.806	12.279
31/12/97	LOMBARDIA ¹	25.639	31.834
31/12/97	ITALIA ¹	135.937	165.991
31/12/98	MILANO ¹	9.529	11.309
31/12/98	LOMBARDIA ¹	27.392	32.293
31/12/98	ITALIA ¹	145.357	180.874
31/12/99	MILANO ²	10.505	12.514
31/12/99	LOMBARDIA ²	36.422	43.535
31/12/99	ITALIA ²	173.457	218.232

¹ Fonte: Elaborazioni ISMU su dati del Ministero del Lavoro-OML

² Fonte: Ministero del Lavoro Direzione Generale Osservatorio Mercato del Lavoro Div. II

Per ulteriori approfondimenti sui Paesi di origine dei cittadini extracomunitari iscritti al collocamento e avviati al lavoro, si rimanda ai dati contenuti nel data base.

3. Alunni con cittadinanza non italiana nella scuola statale e non statale.

La presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola statale e non statale, relativa agli anni scolastici 1997/1998, 1998/1999 e 2000/2001, è stata monitorata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nella Tab. 14 sono rappresentati i numeri degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in Italia e, nello specifico, in Lombardia e a Milano per gli anni presi in esame, suddivisi per Paesi di provenienza, espressi in valore assoluto e secondo l'incidenza percentuale sul totale della popolazione scolastica.

Tab. 14 Alunni con cittadinanza non italiana nella scuola statale e non statale per provenienza (1). Italia, Lombardia, province lombarde. Valore assoluto e quota % sul totale degli alunni. Anno scolastico 2001/02.

Anno Scolastico		Europa		Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	TOTALE		
		UE	Non UE					Totale	di cui femmine	% sul totale Alunni
2001/2002	Milano	522	3.912	4.455	5.068	5.180	29	19.166	8.690	4,10
2001/2002	Lombardia	522	3.912	4.455	5.068	5.180	29	19.166	8.690	3,80
2001/2002	Italia (2)	4.929	75.693	51.681	21.825	27.374	265	181.767	83.279	2,31
1998/1999	Milano	548	1.622	2.170	2.703	2.237	3.424	18	10.552	n.d.
1998/1999	Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	21.763	2,11
1998/1999	Italia (2)	3.146	32.541	35.687	25.616	9.681	14.204	334	85.522	1,09
1997/1998	Milano	731	1.133	1.864	1.929	1.561	2.202	27	7.583	n.d.
1997/1998	Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	16.731	n.d.
1997/1998	Italia (2)	2.945	23.663	26.608	18.941	7.388	9.883	245	63.199 (3)	0,76

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione

(1) Scuola materne, elementari, medie inferiori, secondarie superiori (per queste ultime fonte Istat, a.s. 1995/96)

(2) Escluse Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano

(3) Inclusi 134 alunni di nazionalità non specificata.

n.d dato non disponibile

Nell'a.s. 2001/2002, il numero di alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole statali e non statali sul territorio milanese sono 19.166 (di cui 8.690 femmine), con un'incidenza del 4,10%

sul totale della popolazione scolastica, incidenza che decresce in Lombardia (3,80%) e in Italia (2,31%). Di certo, Milano è una delle città italiane in cui si registra la percentuale più alta di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole.

4. Studenti con cittadinanza straniera per continente di appartenenza, nel complesso delle scuole

Nella Tab. 15 sono sintetizzati i dati riguardanti gli studenti con cittadinanza straniera per continente di appartenenza nel complesso delle scuole, i quali sono tratti dalle statistiche del Ministero della Pubblica Istruzione e sono relativi all'a.s. 2001-02. Si possono ricavare informazioni (valore assoluto e quota sul totale) sia sull'Italia in generale sia, nello specifico, sulla Lombardia e Milano.

Tab. 15 Studenti di cittadinanza straniera per continente di appartenenza, nel complesso delle scuole (1). Numero e quota sul totale. Italia e province lombarde - Anno scolastico 2001-02.

	Europa		Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	di cui femmine	Totale	
	UE	non UE						N.	% su totale
Milano	522	3.912	4.455	5.068	5.180	29	8.690	19.166	4,10
Lombardia	1.101	13.021	13.976	7.273	9.531	47	20.230	44.949	n.d.
Italia (2)	4.929	75.693	51.681	21.825	27.374	265	83.279	181.767	2,31

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione

(1) Scuola materne, elementari, medie inferiori, secondarie superiori, statali e non statali

(2) Per Italia escluse Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

(3) Inclusi 134 alunni di nazionalità non specificata.

n.d. Dato non disponibile

Nell'a.s. 2001-2002 gli studenti con cittadinanza non italiana, che frequentano le scuole milanesi, provengono innanzitutto dall'Asia (5.180), dall'America (5.068) e dall'Africa (4.455), mentre un numero inferiore di alunni stranieri proviene dai Paesi non UE (3.912) e dall'UE (522). Se Milano è una città con una forte concentrazione nelle scuole di studenti asiatici, in Lombardia, più in generale, gli studenti provengono principalmente dall'Africa (13.976) e dall'Asia (9.531). La situazione in Italia – nel suo insieme – appare piuttosto diversa rispetto alla situazione milanese e lombarda, in quanto il numero più consistente di alunni stranieri proviene dai Paesi della non UE

(75.693) e, in secondo luogo, dall'Africa (51.681), mentre sono relativamente bassi i numeri degli studenti asiatici (23.374) e americani (21.825).

NODI

1. Aeroporti SEA

I dati relativi ai flussi e agli elementi di struttura degli Aeroporti SEA di Milano sono stati reperiti presso la Società Esercizio Aeroporti S.p.A. (SEA) e rendono conto dei movimenti (arrivi, partenze e transiti) di aerei, passeggeri e merci negli aeroporti di Linate e Malpensa negli anni 1999-2002, per bandiera italiana e estera.

1.1 Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Milano Linate

Tab. 16 Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Linate. Anni 1999-2000.

MOVIMENTO	1999	2000
ARRIVI		
Bandiera italiana		
Aerei - N°	23.095	25.868
Passeggeri - N°	2.139.530	2.365.466
Posta - Kg.	2.685.264	2.788.442
Merci - Kg.	2.354.392	1.976.843
Bandiera estera		
Aerei - N°	11.697	6.873
Passeggeri - N°	1.152.346	654.480
Posta - Kg.	1.682.797	667.040
Merci - Kg.	9.313.977	2.573.723
Totale aerei	34.792	32.741
Totale passeggeri	3.291.876	3.019.946
PARTENZE		
Bandiera italiana		
Aerei - N°	23.099	25.858
Passeggeri - N°	2.147.652	2.350.784
Posta - Kg.	3.728.092	4.153.839
Merci - Kg.	2.059.329	1.382.128
Bandiera estera		
Aerei - N°	11.699	6.871
Passeggeri - N°	1.188.504	654.239
Posta - Kg.	1.600.052	1.030.142
Merci - Kg.	10.420.848	3.888.955
Totale aerei	34.798	32.729
Totale passeggeri	3.336.156	3.005.023
TRANSITI		
Bandiera italiana		
Passeggeri - N°	480	243
Bandiera estera		
Passeggeri - N°	1.449	280

Fonte: Società Esercizio Aeroporti S.p.A.

Nella Tab. 16 sono rappresentati i movimenti, relativi agli anni 1999 e 2000, di passeggeri e merci nell'aeroporto di Linate, suddivisi in arrivi, partenze e transiti e per bandiera italiana ed estera. Nel data base gli stessi dati sono mensilizzati per gli anni presi in esame.

1.2 Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Milano Malpensa

Nella Tab. 17 sono sintetizzati i movimenti, relativi agli anni 1999 e 2000, di passeggeri e merci nell'aeroporto di Malpensa, suddivisi in arrivi, partenze e transiti e per bandiera italiana ed estera. Nel data base gli stessi dati sono mensilizzati per gli anni presi in esame.

Tab. 17 Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Milano Malpensa. Anni 1999-2000.

MOVIMENTO	1999	2000
ARRIVI		
Bandiera italiana		
Aerei - N°	74.157	80.421
Passeggeri - N°	6.131.299	7.140.596
Posta - Kg.	2.356.945	4.615.226
Merci - Kg.	8.393.778	86.971.695
Bandiera estera		
Aerei - N°	33.939	43.338
Passeggeri - N°	2.262.479	3.172.279
Posta - Kg.	1.024.864	1.859.452
Merci - Kg.	34.099.479	43.054.400
Totale aerei	108.096	123.809
Totale passeggeri	8.393.778	10.312.875
PARTENZE		
Bandiera italiana		
Aerei - N°	74.129	80.364
Passeggeri - N°	6.127.311	7.104.485
Posta - Kg.	1.918.955	2.280.880
Merci - Kg.	88.674.556	101.166.158
Bandiera estera		
Aerei - N°	33.949	43.379
Passeggeri - N°	2.240.356	3.116.958
Posta - Kg.	255.267	1.097.231
Merci - Kg.	41.924.608	59.187.947
Totale aerei	108.078	123.743
Totale passeggeri	8.367.667	10.221.443
TRANSITI		
Bandiera italiana		
Passeggeri - N°	83.500	54.146
Bandiera estera		
Passeggeri - N°	128.820	122.529

Fonte: Società Esercizio Aeroporti S.p.A.

1.3 Movimento di aerei, passeggeri e merci nell'aeroporto di Milano Linate e Malpensa

Nella Tab. 18 sono sintetizzati i movimenti di aerei, passeggeri e merci negli aeroporti di Linate e Malpensa (dati aggregati) negli anni 2000, 2001, 2002 e le differenze per ciascun anno rispetto all'anno precedente. E' piuttosto significativo il calo di passeggeri registrato nel 2001 (-3,9%) e nel 2002 (-1,8%).

Tab. 18 Movimenti di aerei, passeggeri e merci negli aeroporti di Linate + Malpensa.

	Anno 2002	Diff.% in rapporto al 2001
Aerei	298.798	-6,0
Passeggeri	25.256.566	-1,8
Merci (Kg)	296.083.317	+1,1
	Anno 2001	Diff.% in rapporto al 2000
Aerei	317.747	+11,5
Passeggeri	25.706.831	-3,9
Merci (Kg)	292.845.702	-2,6
	Anno 2000	Diff.% in rapporto al 1999
Aerei	313.104	+9,6
Passeggeri	26.743.153	+13,3
Merci (Kg)	300.803.157	+11,8

Fonte: Società Esercizio Aeroporti S.p.A.

2. FERROVIE

Sono stati forniti da Trenitalia S.p.A. Divisione Passeggeri - Area Vendita Lombardia i dati relativi all'emissione di titoli di viaggio negli anni 2001-2003 (aggiornati al 3/03), suddivisi in Emissioni varie, Carte Commerciali, Emissioni Self-service ed emissioni Front-service, effettuate nelle principali stazioni di Milano e Provincia.

2.1 Emissioni varie

Nella Tab. 19 sono riassunte le emissioni di titoli di viaggio totali per Milano e Provincia relative agli anni 2001-2003, suddivise per carnet eurostar, bonus pagati, bordo manuali, bordo mael, auto al seguito, comitive, telefonica, internet.

Tab. 19 Emissioni titoli di viaggio: Varie. Serie storica 2001-2003.

	2001	2002	2003 ¹
CARNET EUROSTAR	2.203	1.708	288
BONUS PAGATI	26.797	37.827	9.948
BORDO MANUALI	-	-	-
BORDO MAEL	724.371	738.900	131.580
AUTO AL SEGUITO	7.550	-	-
COMITIVE	-	-	-
TELEFONICA	6.982	18.103	-
INTERNET	40.715	64.474	24.385

¹ Dato aggiornato al 3/2003

Fonte: Trenitalia S.p.A.

Nel data base si possono consultare, inoltre, i dati mensilizzati per ciascun anno preso in esame e il delta per ciascun indicatore.

2.2 Emissioni Carte commerciali

Tab. 20 Emissioni titoli di viaggio: Carte commerciali. Serie storica 2001-2003.

Carte commerciali	2001	2002	2003 ¹
CARTA EUROSTAR	3.098	4.991	1.160
CARTA ARGENTO	16.208	14.012	3.092
CARTA VERDE	16.645	15.876	2.687
CARTA BLU	1.358	1.703	343
CARTA AMICO TRENO	1.876	1.388	351
TOTALE	39.185	37.970	7.633

¹ Dato aggiornato al 3/2003

Fonte: Trenitalia S.p.A

Nella Tab. 20 si possono osservare i titoli di viaggio emessi dall'Area Vendita Lombardia di Trenitalia, negli anni 2001-2003, per quanto concerne le Carte eurostar, Carta argento, Carta verde, Carta blu e Carta amico treno. Nel data base sono presenti i dati mensilizzati per ciascun anno preso in esame.

2.3 Emissioni titoli di viaggio: sportelli front-line

La Tab. 21 dà conto delle emissioni di titoli di viaggio che le stazioni di Milano e Provincia hanno effettuato nei loro sportelli front-line negli anni 2001-2003. Nel data base i dati sono mensilizzati per ciascuna stazione e per ciascun anno.

Tab. 21 Emissione titoli di viaggio Front-line. Serie storica 2001-2003.

	2001	2001	2003 ¹
BERGAMO	1.037.513	947.796	257.973
BRESCIA	1.653.681	1.634.514	407.567
COMO	429.820	422.657	92.626
DESENZANO	364.958	390.706	89.596
GALLARATE	562.615	515.482	130.508
LODI	355.966	374.865	107.037
MILANO C.	5.702.786	5.192.486	1.265.453
MILANO L.	464.010	451.649	114.883
MILANO G.	866.04.00	818.559	215.418
MILANO R.	256.715	273.952	71.249
MONZA	686.466	570.123	158.141
PAVIA	778.877	792.016	197.519
VOGHERA	402.088	425.333	108.099
TOTALE	13.561.539	12.810.138	3.216.069

¹ Dato aggiornato al 3/2003 Fonte: Trenitalia S.p.A

2.4 Emissione titoli di viaggio: Self-service

Tab. 22 Emissioni Self-service Lombardia. Serie storica 2001-2003.

	2001	2002	2003 ¹
BERGAMO	46.001	81.575	20.042
BRESCIA	117.708	145.632	31.793
COMO	19.287	26.051	5.837
DESENZANO	27.533	41.347	10.209
GALLARATE	12.559	16.510	4.613
LODI	15.189	16.191	4.905
MILANO C.	792.268	1.106.593	320.011
MILANO L.	55.834	80.542	22.866
MILANO G.	42.535	71.622	22.240
MONZA	15.354	32.221	5.226
PAVIA	8.207	49.458	14.405
VOGHERA	8.069	24.643	14.299
MILANO R.		1.109	3.520
TOTALE	1.160.544	1.693.494	479.966

¹ Dato aggiornato al 3/2003 Fonte: Trenitalia S.p.A.

Nella Tab. 22 sono riassunte le emissioni realizzate con modalità Self-service nelle singole stazioni di Milano e Provincia negli anni 2001-2003. Anche per questi dati, è possibile consultarli mensilizzati all'interno del data base.

3. Fiera di Milano

Dall'Ente Fiera di Milano sono stati forniti i dati relativi al numero di espositori e visitatori (serie storica 1994-2000); il numero degli espositori e visitatori (v.a. e %) italiani e esteri (serie storica 1998-2000); le manifestazioni, espositori e visitatori secondo i settori di attività (serie storica 1998-2000); le manifestazioni organizzate nel periodo 1° luglio 2001-30 giugno 2002; l'indicazione del volume d'affari netto per settori di attività relativo agli esercizi chiusi al 30 giugno 2002; il calendario delle manifestazioni fieristiche relative al periodo 2002-2007.

3.1 Espositori e visitatori

Nella Tab. 23 sono illustrati le manifestazioni e i visitatori relativi agli anni 1994-2000 in cui si evince come, sebbene con gli anni il numero delle manifestazioni non sia cresciuto, sono aumentati altresì il numero degli espositori complessivo e il numero medio di espositori per manifestazione.

Tab. 23 Manifestazioni ed espositori. Serie storica 1994-2000.

	ANNI						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Manifestazioni	76	78	78	86	75	71	70
Espositori	27.237	27.260	31.084	31.422	32.105	29.475	33.917
N. medio espositori per manifestazione	358	350	399	365	428	415	485

Fonte: Ente Fiera di Milano

Rispetto agli anni 1998-2000 è possibile ricostruire anche il numero degli espositori e visitatori italiani ed esteri in valore assoluto e percentuale (Tab. 24).

Tab. 24 Espositori e visitatori italiani e esteri. Serie storica 1998-2000.

		1998		1999		2000	
		Italia	Totale	Italia	Totale	Italia	Totale
Espositori	n.	26.891	32.105	24.668	29.475	28.108	33.917
	%	83,8	100,0	83,7	100,0	82,9	100,0
Visitatori	n.	3.291.040	3.667.839	3.931.075	4.207.011	4.140.272	4.523.182
	%	89,7	100,0	93,4	100,0	91,5	100,0

Fonte: Ente Fiera di Milano

Molto interessante, inoltre, è il dato fornito dall'Ente Fiera, rispetto agli anni 1998-2000, in merito al numero di manifestazioni, espositori e visitatori per settori (beni di consumo, beni strumentali e servizi), che attestano al primo posto la categoria dei beni di consumo e, all'ultimo, quello dei servizi (Tab. 25). Per approfondimenti si può far riferimento al data base.

Tab. 25 Manifestazioni, espositori e visitatori secondo i settori. Serie storica 1998-2000.

	Beni di consumo			Beni strumentali			Servizi		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Manifestazioni	46	46	46	21	19	18	8	6	6
Espositori	20.626	21.079	19.594	10.051	6.735	12.429	1.428	1.661	1.894
Visitatori	2.282.626	3.111.160	3.001.905	1.173.358	855.776	1.251.669	211.855	240.075	269.608

Fonte: Ente Fiera di Milano

La Tab. 26 riassume un dato relativamente recente fornito dall'Ente Fiera di Milano, in cui compaiono le manifestazioni o aggregazioni di manifestazioni organizzate nel periodo 1° luglio 2001- 30 giugno 2002.

Tab. 26 Manifestazioni o aggregazioni di manifestazioni organizzate dall'Ente Fiera di Milano nel periodo 1° luglio 2001 - 30 giugno 2002.

Manifestazione	Settore merceologico	N. espositori	Cadenza	Mq.
CHIBI/CART - CHIBIMART - Salone del giocattolo	Cartoleria - Chincaglieria - Bigiotteria - Giocattoli - Articoli natalizi	973	Annuale	45.471
MACEF Primavera	Regalo - Casalinghi - Argenteria – Artigianato	2.685	Annuale	143.083
MACEF Autunno/Bijoux	Regalo - Casalinghi - Argenteria – Artigianato	2.764	Annuale	141.605
Expocomfort/Servitis	Riscaldamento - Condizionamento - Idrosanitaria	1.962	Biennale	144.369
Visual Communication	Comunicazione visiva - stampa digitale	211	Annuale	9.796
CHIBIDUE - CHIBIMART	Bigiotteria	268	Annuale	7.260
CART	Cartoleria	106	Sperimentale	3.941

Fonte: Ente Fiera di Milano

Le manifestazioni organizzate dall'Ente Fiera nel periodo preso in esame mettono in luce come il maggior numero di espositori si concentri proprio in alcuni “eventi” (MACEF Primavera; MACEF Autunno/Bijoux), che costituiscono un vero e proprio polo di attrazione sia per espositori che visitatori, italiani e esteri.

3.2 Volume d'affari netto per settori di attività relativo agli esercizi chiusi al 30 Giugno 2001 e al 30 Giugno 2002.

Dall'Ente Fiera di Milano sono state fornite anche indicazioni in merito al volume d'affari relativo agli esercizi chiusi al 30 giugno 2001 e al 30 giugno 2002 (anche su base pro-forma) per aree di attività (in milioni di Euro) (Tab. 27).

Tab. 27. Indicazione del volume di affari netto per settori di attività relativo agli esercizi chiusi al 30 giugno 2001 e al 30 giugno 2002 (anche su base pro-forma) per aree di attività.

(milioni di Euro)	30.06.2001(*) riclassificato	%	30.06.2002	%	30.06.2002 pro-forma	%
Spazi e servizi base agli organizzatori	79,9	75,2	102,9	72,8	102,9	58,2
Servizi supplementari agli organizzatori	16,7	15,7	24,8	17,5	21,2	12,0
Servizi agli espositori	6,2	5,8	9,2	6,5	9,2	5,2
Servizi ai visitatori	3,4	3,2	4,5	3,2	4,5	2,6
Gestione spazi e servizi	106,2	100	141,4	100	137,8	78,0
Manifestazioni	0	0	0	0	33,5	19,0
Congressi	0	0	0	0	5,3	3,0
Organizzazione manifestazioni e congressi	0	0	0	0	38,8	22,0
Totale fatturato	106,2	100	141,4	100	176,6	100
(*) Dati riclassificati riferiti al periodo di operatività ottobre 2000 - giugno 2001						

Fonte: Ente Fiera di Milano

3.3 Calendario delle manifestazioni fieristiche relative al periodo 2002-2007

Infine, si ritiene importante tener presente il calendario delle manifestazioni fieristiche relative al periodo 2002-2007, che da conto della fervente attività economica e culturale promossa dall'Ente Fiera di Milano. Il numero maggiore di manifestazioni ha cadenza annuale, mentre un numero inferiore cadenza biennale, triennale e quadriennale, ma testimoniano, comunque, come l'Ente Fiera rappresenti per Milano un forte catalizzatore di flussi economici e, soprattutto, di persone (Tab. 28).

Tab. 28 Calendario delle manifestazioni fieristiche relative al periodo 2002-2007.

Edizioni coperte sino al 2002 (anno solare)	Cadenza	Edizioni coperte sino al 2003 (anno solare)	Cadenza	Edizioni coperte sino al 2004 (anno solare)	Cadenza
Antiquaria	Annuale	Artigiano in fiera	Annuale	BIAS Microelettronica	Biennale
Bit	Annuale	EIC MABICI	Annuale	BIMU	Biennale
Sal. Franchising e <i>partnership</i>	Annuale	EIC MAMOTO	Biennale	Expo dei Sapori	Annuale
Internazionale dell'Antiquariato	Annuale	EMO	Itinerante	FLUD TRANS COMPOMAC	Biennale
Expodental	Annuale	GEC	Quadriennale	SAMAB	Triennale
Expotour	Biennale	INTEL	Biennale	SPORTEC aggr. BIMU	Biennale
Milano collezioni 1° sem.	Annuale	MIDO	Annuale	Sicurezza	Biennale
Milano collezioni 2° sem.	Annuale	MIFUR	Annuale		
Momi- ilanovendemoda/Modit 1° sem.	Annuale	PLAST	Triennale		
Momi- Milanovendemoda/Modit 2° sem.	Annuale	Progetto Città	Biennale		
Modaprima 1° sem.	Annuale	Progetto Expo	Annuale		
Modaprima 2° sem.	Annuale	Vitrum	Biennale		
Salone Int. Del Giocattolo	Annuale				
SMAU	Annuale				
Sposaitalia					
Edizioni coperte sino al 2005 (anno solare)	Cadenza	Edizioni coperte sino al 2006 (anno solare)	Cadenza	Edizioni coperte sino al 2007 e oltre (anno solare)	
Converflex	Quadriennale	Cartoomixcs	Annuale	Bijoux (2017)	Annuale
Exposalute/Expobenessere	Annuale	EIMU	Biennale	Chibi & Cart (2017)	Annuale
Grafitalia	Quadriennale	Eurocucina	Biennale	Chibi 2 (2017)	Annuale
IBTS	Biennale	Expodetergo	Quadriennale	Chibi Mart 1° sem. (2017)	Annuale
La Mia Casa	Annuale	IPACK- IMA	Triennale	Chibi Mart 2° sem. (2017)	Annuale
MICAM 1° sem.	Annuale	SASMIL	Biennale	Enovitis Aggr. - SIMEI	Biennale
MiCAM 2° sem.	Annuale	XYLEXPO	Biennale	Expocomfort (2017)	Biennale
Mosan	Annuale			Euroluce	Biennale
Photoshow	Biennale			IKME	Quadriennale
Rich & Mach	Biennale			LIFT (2017)	Biennale
Sicurtech	Biennale			Macef autunno (2017)	Annuale
TAU EXPO	Biennale			Macef primavera (2017)	Annuale
				MIART (2017)	Annuale
				MIFED (2017)	Annuale
				MITECH (2017)	Biennale
				Moda in tessuto & acc 1° sem.	Annuale
				Moda in tessuto & acc. 2° sem.	Annuale
				Sal. Int. del Mobile	Annuale
				Salone completo d'arredo	Annuale
				Servitis aggr. Expocomfort (2017)	Biennale
				Visual Communications (2017)	Annuale

Fonte: Ente Fiera di Milano